

m_amte.MASE.REGISTRO UFFICIALE.ENTRATA.0214263.29-12-2023



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA SPECIALE
PER IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

Prot. n. vedi intestazione digitale

Class. 34.43.01 / *Fasc.* 8.4.13/2021 SS-PNRR

Oggetto: **[ID:7626] BRINDISI (BR):** Progetto di un impianto agrivoltaico denominato AEPV12 avente potenza in immissione pari a 11,22 MW e potenza moduli pari a 12,14 MWp con relativo collegamento – impianto ubicato in agro del Comune di Brindisi in località C.da La Macchia.

Procedimento ai sensi dell'art. 23 del D.lgs. n. 152/2006

Proponente: Columns Energy Spa

Parere VIA

Roma vedi intestazione digitale

Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale valutazioni ambientali
Divisione V – Sistemi di valutazione ambientale
va@pec.mite.gov.it

Commissione Tecnica PNRR-PNIEC
COMPNIEC@PEC.mite.gov.it

Alla Società Columns Energy SpA
columnsenergysrl@legaimail.it

E pe.

All'Ufficio di Gabinetto del Ministro della Cultura
udcm@pec.cultura.gov.it

Alla Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le province di Brindisi e Lecce
sabap-br-le@pec.cultura.gov.it

Al Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico della DG ABAP

Al Servizio III – Tutela del patrimonio storico, artistico e architettonico della DG ABAP

Alla Regione Puglia
Dipartimento Ambiente Paesaggio e Qualità Urbana
Sezione Autorizzazioni ambientali
servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it

Alla Regione Puglia
Dipartimento Ambiente Paesaggio e Qualità Urbana
Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio
sezione.paesaggio@pec.rupar.puglia.it

Alla Provincia di Brindisi
provincia@pec.provincia.brindisi.it

Al Comune di Brindisi
ufficioprotocollo@pec.comune.brindisi.it

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante “Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 26 ottobre 1998.



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza
Via di San Michele, 22, 00153 Roma – TEL. 06/6723.4401
PEC ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO ss-pnrr@cultura.gov.it

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241.

VISTO il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

VISTO il decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152.

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio Dei Ministri n. 171 del 29 agosto 2014.

VISTO l'art. 4, commi 3, del D.M. 27 novembre 2014, concernente "Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo", registrato dalla Corte dei Conti il 19/12/2014 al foglio 5624.

VISTO il decreto interministeriale 24 dicembre 2015, pubblicato sulla G.U. n. 16 del 21-01-2016, sottoscritto dall'allora Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con l'allora Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, recante "Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale".

VISTO il decreto del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo n. 44 del 23 gennaio 2016 recante "Riorganizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo ai sensi dell'art. 1 comma 327 della legge 28 dicembre 2015, n.208" registrato alla Corte dei Conti il 29 febbraio 2016, n. 583 del registro dei Provvedimenti, e pubblicato in G.U.R.I. l'11 marzo 2016, Serie Generale n. 59, ed entrato in vigore il 26 marzo 2016.

VISTA la Circolare n. 14 del 25 marzo 2016 del Segretario Generale del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo, avente ad oggetto "Riorganizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo ai sensi dell'art. 1 comma 327 della legge 28 dicembre 2015, n.208" – Entrata in vigore – Fase transitoria e continuità amministrativa.

VISTO il decreto legge 12 luglio 2018, n. 86.

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio Dei Ministri 19 giugno 2019, n. 76.

VISTO l'articolo 1, comma 16, del decreto legge 21 settembre 2019, n. 104.

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 dicembre 2019, n. 169

VISTO il decreto ministeriale del MiBACT 28 gennaio 2020, n. 21, recante "Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo".

VISTO l'articolo 1 del decreto legge 1 marzo 2021, n. 22, convertito con modificazioni dalla L. 22 aprile 2021, n. 55.

VISTO il decreto legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla L. 29 luglio 2021, n. 108, recante "Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure" e, in modo particolare, il Capo V, art. 29, con il quale è istituita la Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (di seguito anche solo Soprintendenza Speciale per il PNRR) e sono altresì definite le funzioni e gli ambiti di competenza della stessa.

VISTO il decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla L. 6 agosto 2021, n. 113.

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 giugno 2021, n. 123.

CONSIDERATO che ai sensi dell'art. 4 c. 2-bis del Decreto del Presidente del Consiglio Dei Ministri n.169/2019, come modificato dall'art. 1, c. 1, lett. d, punto 2, lett. b, del D.P.C.M. n. 123/2021 la Soprintendenza Speciale per il PNRR, fino al 31 dicembre 2026 opera presso il Ministero della Cultura quale ufficio di livello dirigenziale generale straordinario per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 01 luglio 2022, registrato alla Corte dei Conti il 14/07/2022 con n. 1870, con il quale, ai sensi dell'art. 19, comma 4 del d.lgs. 165/2001 e s.m., è stato conferito al Dott. Luigi La Rocca l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio e della Soprintendenza Speciale per il PNRR.

CONSIDERATO che ai sensi dell'art. art. 36, comma 2 ter, del D.L. 30 aprile 2022 n.36, convertito in Legge 29 giugno 2022 n. 79 la Soprintendenza speciale per il PNRR, di cui all'articolo 29 del decreto legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, esercita le funzioni di tutela dei beni culturali e



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele, 22, 00153 Roma – TEL. 06/6723.4401

PEC ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

PEO ss-pnrr@cultura.gov.it

paesaggistici anche nei casi in cui tali beni siano interessati dagli interventi previsti dal Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC) sottoposti a valutazione di impatto ambientale (VIA) in sede statale oppure rientrino nella competenza territoriale di almeno due uffici periferici del Ministero della cultura. La disposizione di cui al primo periodo si applica anche ai procedimenti pendenti.

PREMESSO che, con nota del 29.09.2021 acquisita agli atti della Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio (DG-ABAP) del Ministero della Cultura con prot. 34150-A del 12.10.2021 e perfezionata in ultimo presso l'allora Ministero della Transizione Ecologica - MiTE (oggi MASE) con nota del 27.06.2022, la Società Columns Energy S.p.a. ha presentato istanza per l'avvio del procedimento in epigrafe, ai sensi dell'art. 23 del D.lgs 152/2006.

PREMESSO che il MiTE (oggi MASE) con nota prot.n. 99698 del 09.08.2022 acquisita agli atti della SS-PNRR con prot.n. 2353-A del 10.08.2022, ha comunicato la procedibilità dell'istanza per il rilascio del provvedimento di VIA e la pubblicazione della documentazione presentata dal proponente all'indirizzo <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Info/8183/>

CONSIDERATO che con nota 2677-P del 23.08.2022 questa Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (SS PNRR) ha richiesto il parere endoprocedimentale alla Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le province di Brindisi e Lecce e il contributo istruttorio ai Servizi II e III della DG-ABAP.

CONSIDERATO che con nota 13740-P del 07.09.2022 acquisita agli atti di questo Ufficio con prot. n. 32644-A del 08.09.2022 la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Brindisi e Lecce ha comunicato la necessità di acquisire ulteriore documentazione integrativa al fine di esprimere il proprio parere di competenza.

CONSIDERATO che con nota prot. 3214-P del 09.09.2022 questa Soprintendenza Speciale ha inoltrato alla Direzione valutazioni ambientali VA del MiTE (oggi MASE), alla Commissione Tecnica PNRR-PNIEC e alla Società Columns Energy S.p.A. la richiesta di integrazioni alla documentazione già presentata dal proponente, mettendone a conoscenza la Soprintendenza competente, il Servizio II e il Servizio III della DG ABAP e gli enti territoriali interessati.

CONSIDERATO che con nota prot. 7459-P del 27.12.2022 questa Soprintendenza Speciale per il PNRR ha richiesto alla Soprintendenza ABAP competente e ai Servizi II e III della DG ABAP di fornire il proprio riscontro a quanto richiesto con nota prot. 2677-P del 23.08.2022 pur in assenza della documentazione integrativa richiesta al proponente con nota prot. 3214-P del 09.09.2022, considerato quanto previsto dagli articoli 24 e 25 del D.Lgs. 152/2006 per i progetti di cui all'art. 8 c.2-bis dello stesso decreto e l'assenza di riscontro da parte del proponente alla richiesta di integrazioni espressa da questo Ministero con la nota sopra citata, nonostante il considerevole tempo trascorso.

CONSIDERATO che la società proponente con nota del 16.02.2023 acquisita agli atti di questa SS PNRR con nota prot. 2327 del 20.02.2023 ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta.

CONSIDERATO che con nota prot. 2477 del 21.02.2023 questa Soprintendenza Speciale ha chiesto alla Soprintendenza ABAP per le Province di Brindisi e Lecce di trasmettere il proprio parere endoprocedimentale e ai Servizi II e III della DG ABAP il proprio contributo istruttorio sulla base della documentazione integrativa trasmessa dal proponente.

CONSIDERATO che la Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le province di Brindisi e Lecce con prot. n. 12055 del 20.07.2023 acquisita agli atti di questo Ufficio con prot. 15362 del 20.07.2022 ha espresso il proprio parere di competenza.

CONSIDERATO che il Servizio II della Direzione generale ABAP ha trasmesso il contributo istruttorio con nota prot.n. 29108 del 20.12.2023 e che il servizio III della Direzione generale ABAP ha trasmesso il proprio contributo istruttorio con nota prot. n. 29224 del 21.12.2023.

ESAMINATI tutti gli elaborati trasmessi, integrati e pubblicati sul sito del MASE, rinvenibili presso il link sopra indicato.

CONSIDERATO e fatto proprio il parere della Soprintendenza competente sopra citato.

CONSIDERATO che dalla documentazione pubblicata si apprende quanto segue.

Descrizione dell'intervento



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele, 22, 00153 Roma – TEL. 06/6723.4401

PEC ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

PEO ss-pnrr@cultura.gov.it

[Impianto fotovoltaico, opere accessorie e di connessione] «L'area di progetto è bicata nel territorio comunale di Brindisi (BR) a Nord del quartiere Sant'Elia (c.ca 2 km) e a 3 Km dal centro urbano della città.

I terreni in oggetto sono situati in zona identificata dal PRG del Comune di Brindisi come "E": agricola.

[...] L'impianto occupa terreni incolti e/o in coltivazione seminativa stagionale, senza interessare alcuna essenza di pregio (pianta di ulivo o vite). [...] L'impianto verrà allacciato alla rete in alta tensione 150 kV tramite realizzazione di una nuova cabina di consegna su nuova sottostazione utente AT/MT. [...] Il campo sarà connesso alla nuova sottostazione mediante più linee in media tensione a 30 kV in cavo. Le linee in media tensione a 30 kV faranno capo a delle cabine di raccolta – smistamento, le quali saranno connesse alle varie cabine di trasformazione MT/BT che raccoglieranno l'energia prodotta dall'impianto fotovoltaico. [...] I cavidotti MT dall'impianto fotovoltaico alla "Sottostazione Utente" e successivamente alla stazione elettrica Terna "SE – Brindisi Pignicelle" saranno posati su linea elettrica interrata. È prevista la realizzazione di un nuovo elettrodotto AT in cavo dal nuovo stallo AT in SE di Terna 380/150 kV Brindisi "Pignicelle", alla nuova sottostazione utente 150/30 kV. La nuova sottostazione utente sarà ubicata nelle vicinanze della SE Brindisi "Pignicelle". L'elettrodotto AT sarà realizzato in posa interrata su strada comunale, ed avrà percorso regolare per una lunghezza di c.ca 1770 mt.

[...] Il progetto prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico con potenza dei moduli installati di 12.14 MWp e potenza massima in immissione pari a 11.12 MW sarà realizzato su terreno pianeggiante con strutture ad inseguimento solare mono-assiale orientate a nord-sud e moduli fotovoltaici orientati ad est-ovest. [...] Il presente progetto prevede l'utilizzo di due tipologie di "modulo base dell'inseguitore" (o anche "schiera fotovoltaica"), intendendo con questo il sistema che sia movimentato da una unica motorizzazione:

1. Modulo base da 52 moduli fotovoltaici (indicato con "TR52": una "schiera fotovoltaica" coincide con due (2) "stringhe elettriche"), da 26;
2. Modulo base da 104 moduli fotovoltaici (indicato con "TR104": una "schiera fotovoltaica" coincide con quattro (4) "stringhe elettriche"), da 26.

[...] La struttura portante dei moduli sarà costituita da supporti di tipo mobile (tracker a singolo asse) [...].

I tracker avranno una dimensione in pianta di m 63,74 di lunghezza e m 7,705 di larghezza ed un'altezza minima da terra di circa 50 cm e altezza massima di 2,80 m comunque non più alta dell'altezza delle cabine.

[...]

L'intero campo fotovoltaico è diviso in sei sottocampi, la suddivisione è per cabine di trasformazione così come rappresentato nel layout sopra riportato. Per quanto riguarda l'accessibilità al campo è prevista la realizzazione di una nuova viabilità esterna per garantire l'accesso ai fondi di proprietà di terzi e una viabilità interna alla recinzione all'interno dell'area occupata dai pannelli, entrambe costituite da uno strato di sottofondo e uno strato superficiale in granulare stabilizzato, per una larghezza indicativa che varia dai 3 ai 6 m circa.

[...] A delimitazione delle aree di installazione è prevista la realizzazione di una recinzione perimetrale costituita da rete metallica di colore verde con paletti infissi nel terreno. [...] Perimetralmente e affiancata alla recinzione è prevista una siepe caratterizzata da piante autoctone di larghezza 0.7 m ed altezza 2m in modo da mascherare la visibilità dell'impianto fotovoltaico». [Cfr. Relazione Tecnica Descrittiva, Elaborato FH91TR5_RTD_Relazione_tecnica_descrittiva-signed.pdf]

«L'estensione globale dell'impianto, quale sommatoria delle richiamate particelle catastali, è pari a **239.620,27 mq.** (23,96 Ha)[...]. I terreni non interessati direttamente dalle strutture impiantistiche saranno destinati ad "agricoltura conservativa" (realizzata con pratiche che minimizzano l'alterazione della composizione, della struttura e della naturale biodiversità della matrice "suolo" salvaguardandolo dall'erosione e della degradazione e permettendo di amplificare la capacità di trattenere i "gas serra"). L'agricoltura conservativa rispetto a quella tradizionale si differenzia per la non applicazione di tutte quelle pratiche che prevedono un rimescolamento degli strati del terreno che nel medio o lungo periodo portano a una riduzione della sostanza organica nei suoli ed alla immissione in atmosfera dei gas clima alternati



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele, 22, 00153 Roma – TEL. 06/6723.4401

PEC ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

PEO ss-pnrr@cultura.gov.it

presenti nel suolo». [Cfr. Relazione: Beneficio Ambientale – Rapporto sulla Carbon Footprint, Elaborato FH91TR5_RCF_04_01_Agrovoltaico_Beneficio_ambientale_Carbon_footprint-signed-signed.pdf].

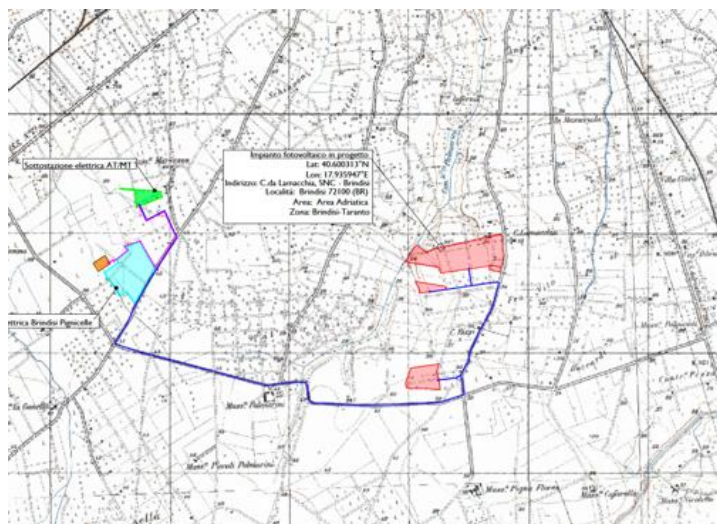


Fig. 1 Planimetria e opere di connessione su IGM



Fig. 2 Opere di rete cavidotto AT per la connessione alla RTN

[Piano colturale] Secondo la relazione dell'agronomo: «Si è optato per un layout di impianto tale da garantire una superficie minima coltivabile di 7,00 m fino ad un massimo di c.ca 9,00 metri quando i pannelli sono inclinati. I principi cardine su cui si basa l'agricoltura conservativa sono:

- Avvicendamento colturale;
- Riduzione delle lavorazioni;
- Copertura del suolo.

Nel caso specifico sarà previsto un avvicendamento colturale di 4 anni tra:

- Cece (*Cicer arietinum*);
- Miscela di cereali da foraggio;
- Lenticchia (*Lens culinaris Medik*);
- Miscela di cereali da foraggio».

[Cfr. Relazione Pedoagronomica e Piano colturale, Elaborato FH91TR5_03.RPA].

[Mitigazioni]

Secondo quanto riportato dal proponente, «Circa 6,95 ha dell'area di impianto **saranno inoltre utilizzati per le opere di mitigazione dell'impianto fotovoltaico che consistono:**

- nella collocazione di arnie e sassaie per rettili;
- nella piantumazione di fiori e piante destinate all'impollinazione delle api lungo il perimetro dell'impianto denominate "strisce di impollinazione";
- nella piantumazione di una siepe perimetrale con specie vegetale autoctona.

Secondo quanto riportato dal Proponente, inoltre: «è stato progettato un **intervento di rimboschimento così come indicato al punto "k" dell'allegato 1 della Delibera di Consiglio Provinciale n. 34 del 15/10/2019, come misura di compensazione agli impatti negativi in termini paesaggistici, visivi e perdita di habitat naturali.** Gli interventi di compensazione saranno realizzati principalmente su terreni agricoli, prediligendo aree in prossimità dei nuovi impianti, permettendo in tal modo il parziale mascheramento degli stessi.

L'intervento di rimboschimento di progetto prevede la realizzazione di Boschi misti a ciclo illimitato, composti da piante arboree e arbustive autoctone perenni.



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele, 22, 00153 Roma – TEL. 06/6723.4401

PEC ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

PEO ss-pnrr@cultura.gov.it

Tale tipologia è tra quelle previste dalle “Linee guida per la progettazione la realizzazione degli imboscamenti e dei sistemi agro-forestali” allegate al Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014- 2020 Puglia, con particolare riferimento alla Misura 8 – “Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) Sottomisura 8.1 - Sostegno alla forestazione/all'rimboschimento e Sottomisura 8.2–Sostegno per l'impianto ed il mantenimento dei sistemi agroforestali”».

[Cfr. Relazione illustrativa imboscamento, Elaborato FH91TR5_RII_03_06_Relazione_illustrativa_imboscamento-signed-signed.pdf]

Inquadramento territoriale

Secondo quanto riportato dal proponente, «Il sito secondo il Piano regolatore del Comune di Brindisi (BR) è caratterizzato come Zona Omogenea E “Agricola”. Attualmente il sito, caratterizzato per la maggiorparte come seminativo è utilizzato saltuariamente per la piantagione di prodotti agricoli di non particolare pregio. Dal punto di vista morfologico tutta l'area si presenta interessata dalla presenza della valle imbriferà del canale “Palmarini Patri” e di due emissari in sponda destra, interessati nella localizzazione dell'impianto proposto; il tutto è degradante leggermente verso E-NE e quindi verso il mare. Tale lento e graduale declivio verso il mare viene interrotto dalla presenza delle morfostrutture della idrografia superficiale che, in qualche maniera, ha modellato anche il porto di Brindisi».

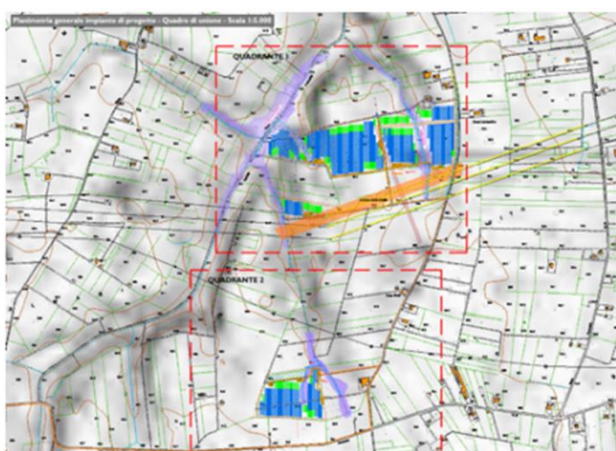


Fig. 3 Sovrapposizione dell'area di intervento con la carta idrogeomorfologica

Inquadramento paesaggistico

L'area di intervento rientra nell'ambito 9.1 “La campagna brindisina” del PPTR regionale.

Struttura idrogeomorfologica – Secondo quanto riportato dal proponente «l'area interessata dalla realizzazione dell'impianto è priva di “beni paesaggistici” rispetto alla componente idrogeomorfologica. [...] In particolare, l'area interessata dall'impianto non presenta alcun vincolo idraulico del canale di Palmarini Patri e né ancor meno del piccolo emissario in sponda destra che, per un piccolo tratto interessa l'area di impronta dell'impianto. Tuttavia, nonostante il PPTR non evidenzia nelle sue cartografie come bene paesaggistico il canale Palmarini almeno nella parte interessata dall'impianto, questo canale è stato rilevato e cartografato all'interno dell'area di impianto (nella sua diramazione conclusiva) e sono state calcolate e riportate nello studio idraulico le aree di esondazione TR (tempo di ritorno 200 anni). Da queste aree è stata esclusa l'installazione delle vele fotovoltaiche».

Struttura ecosistemica-ambientale – Secondo quanto riportato dal proponente: «relativamente alla presenza di “beni paesaggistici” derivanti dalla “Struttura ecosistemica-ambientale”, quello del sottosistema (6.2.1) definito “Botanico – vegetazionale” della figura n. 14 si evince chiaramente che l'area di interesse per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico non presenta alcun “bene paesaggistico” connesso alle evidenze di “Beni Paesaggistici”, quali Boschi e Zone umide Ramsar (solo Torre Guaceto) e né “vincoli” di altri “contesti Paesaggistici” quali: aree umide, prati e pascoli naturali, formazioni arbustive in evoluzione naturale ed aree di rispetto dei boschi esistenti nell'intorno vasto dell'area d'interesse».



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza
Via di San Michele, 22, 00153 Roma – TEL. 06/6723.4401
PEC ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO ss-pnrr@cultura.gov.it

Struttura antropica e storico-culturale – Secondo quanto riportato dal proponente: «dalla figura si evince chiaramente che l'area di interesse per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico è fuori dai beni paesaggistici connessi alle evidenze della "Struttura antropica e storico culturale" ed in particolare per le "Componenti culturali ed insediative" (6.3.1) dagli "ulteriori contesti paesaggistici" quali quelli rappresentati nell'allegata legenda. Appare opportuno rilevare che in prossimità dell'area di insediamento, come rappresentata ai relativi buffer, vi sono una serie di insediamenti culturali (siti storico culturali) che sono lontani dall'area di impianto. Il cavidotto di connessione intercetta la strada provinciale SP 43 e la fascia di rispetto "Masserie Palmarini". Si precisa che seppur in minima parte (circa 250 m), lo scavo interrato per la realizzazione del ricade in area ulteriori contesti del PPTR denominate "Aree di rispetto appartenenti ai siti storico culturali" di cui agli UCP – Testimonianze della stratificazione insediativa" delle Componenti culturali e insediative (Art. 76 Definizioni degli ulteriori contesti riguardanti le componenti culturali e insediative ed Art. 82 Misure di salvaguardia e di utilizzazione per l'area di rispetto delle componenti culturali insediative - NTA del PPTR). [...] Il cavidotto sarà posato, previa demolizione del manto superficiale a strati di pavimentazione in conglomerato bituminoso e realizzazione di scavo a sezione ristretta obbligata (scavo in trincea), eseguito con mezzi meccanici adeguati. Ad avvenuta posa del cavidotto sarà ripristinato lo status quo ante mediante il ricoprimento per uno spessore di circa 36 cm (dal fondo dello scavo) con sabbia pozzolanica, o tufacea, o di altra provenienza, a granulometria molto fine e riempimento fino a 60 cm di misto stabilizzato».

Paesaggi rurali – Secondo quanto riportato dal proponente: «l'impianto fotovoltaico ricade in un'area a medio o basso valore ecologico.»

Struttura percettiva e valori patrimoniali – Secondo quanto riportato dal proponente: «L'area oggetto di intervento non risulta vicina a componenti percettive e non interferisce con le stesse. Lo scrivente può sostenere che la realizzazione dell'impianto fotovoltaico non presenta alcun "vincolo" connesso alle "Componenti percettive" (6.3.2) quali strade a valenza paesaggistica, strade panoramiche, luoghi panoramici e con visuali, [...]».

[Cfr. Relazione di compatibilità paesaggistica, Elaborato FH91TR5_RCP_Relazione_di_compatibilita_paesaggistica-signed-signed.pdf]

Impatti visivi

Secondo quanto riportato dal Proponente: «Dall'analisi del paesaggio emerge che l'impianto non risulta visibile dai principali punti individuati, ma solamente dall'interno dei terreni interessati dall'intervento e dalla percorrenza della strada rurale comunale denominata per "Formosa"». [Cfr. Cfr. Relazione di compatibilità paesaggistica, Elaborato FH91TR5_RCP_Relazione_di_compatibilita_paesaggistica-signed-signed.pdf].



Fig. 4 Individuazione dei punti di vista da Masseria Lamacchia

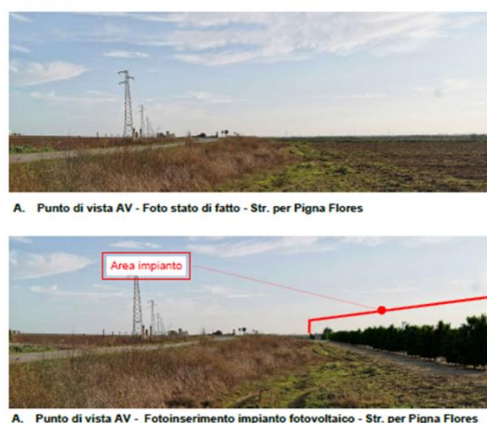


Fig. 5 Simulazione dell'impatto del progetto lungo la strada per Pigna Flores (pdv 1)



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele, 22, 00153 Roma – TEL. 06/6723.4401

PEC ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

PEO ss-pnrr@cultura.gov.it

Impatti cumulativi

Secondo quanto riportato dal proponente: «Dall'analisi degli impianti presentati e riportati sul sito della Provincia di Brindisi, per la richiesta di autorizzazione PAUR e/o VIA, si rileva che sono solo due quelli che rientrano nell'A.V.A. ($r=1.510,86$ m.), uno dei quali nell'immediata prossimità del "quadrante n. 2". Il totale delle aree degli impianti esistenti e/o programmati nell'ambito del "raggio ambientale", pari a 2.519,73 m. è di 81.991,68 mq.

Nella valutazione dell'Indice di Pressione Cumulativa, il quantitativo di 81.991,68 mq costituisce il SIT (Sommatoria Impianti territoriali). Le aree vincolate e non idonee sommano a: 92.327,16 mq.

[...] La normativa regionale riporta due "criteri" di valutazione degli impatti cumulativi. [...] Il criterio "A" fa riferimento all'indice di pressione cumulativa" (IPC) e, quindi, alla verifica di come e quanto il singolo impianto in progetto possa essere influente in una valutazione "cumulativa" dell'area di inserimento. [...] La richiamata normativa individua nel 3% il limite massimo della sottrazione di suolo destinato alle attività agricole, come parametro limite rappresentativo della "perdita di suolo" determinato dalla sussistenza di diversi impianti fotovoltaici sottoposti ad AU nella stessa area.

[...] Il criterio "B" determina la c.d. "Valutazione" favorevole e/o non favorevole, in funzione della distanza dell'impianto da realizzare, rispetto ad altri inseriti in un contesto a distanza < 2 km.

L'elaborazione del "criterio A" porta ad una "valutazione sfavorevole" in quanto, nel contesto considerato, l'occupazione di suolo è superiore al 3%, come previsto dalla norma (3,97%).

Per quanto riguarda il criterio B l'impianto più prossimo è allocato quasi in adiacenza al "quadrante 2".

[...] In definitiva ambedue i criteri di valutazione parziale degli impatti cumulativi, con le considerazioni riportate, risultano essere "sfavorevoli" [...].» [Cfr. Relazione Impatti Cumulativi, elaborato FH91TR5_03.RIC].

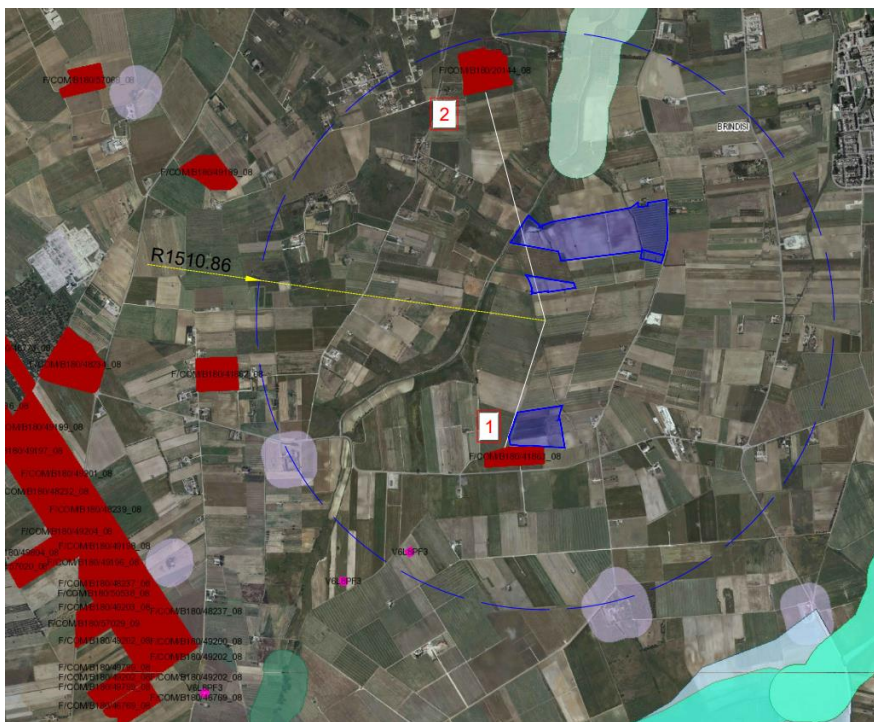


Fig. 6 Impianti conterminini e aree non idonee nell'area corrispondente al raggio di 1,5 Km c.ca intorno all'impianto

CONSIDERATA la seguente situazione vincolistica dell'area di interesse **relativamente al territorio della Provincia di Brindisi** così come ricostruita dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Brindisi e Lecce nel proprio parere di competenza sopra citato.



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele, 22, 00153 Roma – TEL. 06/6723.4401

PEC ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

PEO ss-pnrr@cultura.gov.it

«1. SITUAZIONE VINCOLISTICA DELL'AREA OGGETTO DI INTERVENTO

1.1 Beni paesaggistici

1.1.a. RICOGNIZIONE BENI TUTELATI AI SENSI DEGLI ARTT. 134 C.1, LETT. A) B) E C) E ARTT. 136, 142, 143 NELL'AREA DI INTERVENTO

Ai fini della verifica dei possibili impatti del progetto sull'ambiente e sul patrimonio culturale, questa Soprintendenza rileva che i lotti interferenti con il progetto:

- non ricadono nella perimetrazione di alcun decreto di dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 134 lett. a) e dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. - *Codice dei beni culturali e del paesaggio*;
- non ricadono nella perimetrazione di aree di cui all'art. 134 lett. b) ed all'art. 142 ;
- non ricadono nella perimetrazione di ulteriori immobili ed aree di cui all'art. 134 lett. c) ed all'art. 143;

Con riferimento all'art. 143, si specifica che in Puglia vige il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), approvato con delibera n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul BURP n. 39 del 23.03.2015, redatto ai sensi degli artt. 135 e 143 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, che disciplina tutto il territorio regionale.

Il cavodotto interferisce in particolare con i seguenti Beni Paesaggistici (BP) ed Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP), individuati dal PPTR ai sensi dell'art. 143 lett. e):

- Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (UCP delle *Componenti Culturali e Insediative*) [Masseria Palmarini].

A conoscenza della Scrivente, non vi sono ulteriori interferenze dirette tra l'intervento e beni tutelati ai sensi dell'art. 142 dello stesso decreto, fatta salva la relativa verifica da effettuare da parte dell'Ente competente.

1.1.b. INDICAZIONE DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA VIGENTI

Come riportato nel paragrafo precedente, in Puglia vige il PPTR, uno strumento che prevede diversi livelli di tutela, nel quale sono separati gli aspetti di carattere conformativo (quali *le Prescrizioni* e *le Misure di salvaguardia o le Discipline d'uso*), da quelle di più ampio respiro volte ad indirizzare le trasformazioni territoriali in coerenza con gli obiettivi del piano stesso (quali in particolare gli *Indirizzi* e le *Direttive* e le *Normative d'uso*, nonché l'insieme delle *Linee Guida regionali*). Il PPTR pertanto, cogente nell'insieme di tutte le parti che lo compongono, costituisce lo strumento mediante il quale si dà attuazione alle misure di tutela previste dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Nel quadro di riferimento del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia, l'area vasta interessata dall'intervento ricade negli Ambiti Territoriali de "La campagna brindisina" (allegato 5.9 al PPTR) Figura Territoriale "Campagna irrigua della piana brindisina". La suddetta Figura è caratterizzata dalla presenza di un paesaggio rurale connotato dalla diffusa presenza di reticoli di canali, spesso ramificati, che intercettano la trama agraria e contribuiscono a renderla variegata sia dal punto di vista morfologico che culturale. Tuttavia nella stessa la *Scheda d'Ambito* rileva la presenza elementi detrattori, tra i quali si segnalano le diverse forme di occupazione e trasformazione antropica dei corsi d'acqua.

I lotti di progetto, ubicati a sud dal centro urbano di Brindisi, a distanza di circa 3 km, di forma irregolare, destinati prevalentemente a seminativo, sono costituiti da diversi appezzamenti distinti e non contigui, la cui accessibilità è garantita dalla SP 43 e da vari tracciati interpoderali che arrivano in adiacenza ai lotti. Tali lotti sono inseriti in un ambito territoriale a vocazione prevalentemente agricola identificato come la porzione di territorio sita: a nord il centro urbano di Brindisi; ad ovest la SS 7; a sud la SP 43; a est la SS 16.

I suddetti lotti confinano su tutti i fronti con altri lotti agricoli liberi, tranne il lotto più a sud che confina per una porzione a sud con un campo fotovoltaico esistente.



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele, 22, 00153 Roma – TEL. 06/6723.4401

PEC ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

PEO ss-pnrr@cultura.gov.it

Il contesto paesaggistico di riferimento è caratterizzato dalla presenza di un sistema agricolo consolidato, costituito da un reticolo variegato ed armonico di lotti agricoli inquadrati da tracciati viari di larghezza ridotta, del tipo vicinale o interpodereale di cui alcuni in terra battuta, con presenza di canali e diversi reticoli idrografici e con uso di suolo caratterizzato da estese superfici destinate a seminativo/ortivo, da presenza sporadica di pascolo ed in minore misura anche da vigneti e uliveto (cfr. Elaborato Grafico_FH91TR5_RTD Relazione _Tecnica_Descrittiva p.6 fig.5 Stralcio della Carta dell'uso del suolo dell'area oggetto d'intervento). L'uso del suolo descritto contribuisce a connotare il territorio non solo dal punto di vista culturale, ma anche delle ampie visuali aperte che si aprono sullo stesso.

Il paesaggio rurale della Campagna Brindisina ha come primo elemento distintivo la percezione di un grande territorio aperto: un bassopiano compreso tra i rialzi terrazzati delle Murge e le deboli alture del Salento. Qui traspare un'immagine che rispecchia la forte connotazione produttiva del territorio agricolo, nel quale le colture permanenti ne connotano l'immagine.

Nello stesso contesto si rileva la presenza diffusa di elementi tipici del paesaggio rurale, di manufatti edili di modeste dimensioni a servizio dell'agricoltura e di consistenti complessi masserizi, intorno ai quali sono si sono sviluppati i mosaici culturali che hanno fortemente connotato il territorio nel corso dei secoli, contribuendo a delineare i caratteri costitutivi degli appezzamenti terrieri che orbitavano intorno agli stessi.

1.1.c. INDICAZIONE DELLA PRESENZA DI BENI TUTELATI ANCHE NELL'AREA VASTA DEL SIA

Nello stesso Ambito de *"La campagna brindisina"* si segnala la presenza di due corsi d'acqua tutelati ai sensi dell'art. 142, co. c) del D. Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", e censiti come *Bene paesaggistico (BP)* dal PPTR vigente, tra le *Componenti idrologiche* e in particolare: *Canale Palmarini* a circa 200 m a nord dall'area di progetto, *Fiume Grande* a 1,5 km a sud-est delle aree di impianto di progetto, *Canale Foggia di Rau* a est, *Canale Fiume Piccolo* a nord e *Canale Cillarese* censito come Reticolo idrografico individuato dallo stesso PPTR come *Ulteriore contesto paesaggistico (UCP)* ai sensi dell'art. 143 dello stesso Codice. La presenza di tali beni comporta inoltre la presenza di *Formazione arbustive in evoluzione naturale*, anch'esse individuate come UCP tra le *Componenti botanico-vegetazionali* e alcune delle quali a ridosso dei lotti di progetto. Non distanti dai lotti di progetto, sono perimetrate delle aree a *Bosco*, censite come *Bene paesaggistico (BP)* dal PPTR vigente tra le *Componenti botanico-vegetazionali*, con le relative *aree di rispetto*, anch'esse riconosciute come UCP tra le *Componenti botanico-vegetazionali*.

Inoltre a sud-ovest delle aree di progetto, a circa 4 km di distanza, si rileva la presenza dei *Boschi di Santa Teresa e dei Lucci*, in cui sono ricomprese alcune delle aree bosco precedentemente citate, e a circa 3,5 km a est *Salina di Punta della Contessa*, censiti come *Bene paesaggistico (BP)* dal PPTR vigente tra le *Componenti delle aree protette e siti naturalistici*, con le relative *aree di rispetto*, anch'esse riconosciute come UCP tra le *Componenti delle aree protette e siti naturalistici*. Si rileva inoltre che i lotti interessati dall'impianto agrovoltico sono situati a circa 1,4 km a ovest della SS 16 censita tra le *"Strade a valenza paesaggistica"* tra gli UCP delle *Componenti dei valori percettivi* del PPTR, definite dall' art. 143, comma 1, lett. e, del Codice dei Beni culturali.

La porzione di territorio che include i lotti di intervento è disseminata di masserie ed insediamenti storicizzati che hanno dettato le matrici evolutive del territorio, delineandone i caratteri che li distinguono e li connotano come elementi identitari e qualificativi. Nell'area vasta del SIA si rilevano diversi beni individuati dal PPTR come UCP nella *Struttura Antropica e storico-culturale* come *Testimonianza della stratificazione insediativa*, con le relative *aree di rispetto* anch'esse perimetrate, tra le quali si citano: Masseria Palmarini a circa 1 km a est e la cui area di rispetto è intercettata dal cavidotto di progetto, Masseria Pigna Flores a circa 800 m a sud, Masseria Cafarello a 1,3 km a sud-est, Masseria Nicoletto a circa 2km a sud-est, Masseria Chiodi, Masseria Palmenti, Masseria Taverna, Masseria Capitan Monza, Masseria Formosa, Masseria Casa di Cristo, Masseria Marrazza, Masseria Piccoli Palmarini, Masseria Maffei, Masseria Masina, Masseria Pignicedda, Masseria Gonella a 2,5 km a sud-ovest, Masseria San Giorgio, Masseria Cuoco, Masseria Prete, Masseria Nuova, Masseria Lucci, Masseria Cerrito, Masseria Patocchi, Masseria Moina, Masseria San Paolo, Masseria Torre Rossa.



Inoltre a circa 3,5 km a est dei lotti di progetto si rileva la presenza di San Giorgio (Masseria Masina) censita come *Bene Paesaggistico (BP)* dal PPTR vigente quale *Zona di interesse archeologico* nelle *Componenti Culturali e Insediative*. Nell'ambito paesaggistico descritto, elementi detrattori del paesaggio sono costituiti dall'occupazione antropica dei corsi d'acqua e delle aree contermini, che riduce la naturalità delle aree fluviali e contribuisce alla frammentazione degli ecosistemi, ma anche la notevole diffusione di impianti di produzione di energie rinnovabili da fonte fotovoltaica; l'attuale diffusione degli impianti fotovoltaici ha determinato l'occupazione di significative porzioni della Superficie Agricola Utile (SAU). (da Ambito 9, "La Campagna Brindisina" del PPTR).

1.1.d. NORME D'USO/DI ATTUAZIONE GRAVANTI SULL'AREA

Per i *beni paesaggistici (BP)* e per gli *ulteriori contesti paesaggistici (UCP)* sopra evidenziati interferenti con il cavidotto e con i lotti di progetto vigono le seguenti norme (prescrizioni o misure di salvaguardia) di cui alle NTA del PPTR:

Art. 82 delle NTA del PPTR - Misure di salvaguardia e di utilizzazione per l'area di rispetto delle componenti culturali insediative.

Art.66 delle NTA del PPTR - Misure di salvaguardia e di utilizzazione per "Prati e pascoli naturali" e "Formazioni arbustive in evoluzione naturale".

1.1.e. SEGNALAZIONE DI EVENTUALI NUOVE DICHIARAZIONI DI INTERESSE PUBBLICO REGIONALI O MINISTERIALI IN ITINERE TUTELATI AI SENSI DELL'ART. 146 C.1

Non sono segnalate nuove dichiarazioni di interesse pubblico né altri procedimenti di tutela in itinere nelle aree oggetto di intervento.

1.2 Beni architettonici e archeologici

1.2.a. RICOGNIZIONE NELL'AREA O NELLE SUE IMMEDIATE VICINANZE DELLE DICHIARAZIONI DI INTERESSE CULTURALE (ARTT. 10 E 45) AI SENSI DELLA PARTE II DEL CODICE

BENI ARCHITETTONICI

Nell'area direttamente interessata dall'impianto in argomento e dalle opere di connessione non sussistono dichiarazioni di interesse culturale (artt. 10 e 45) ai sensi della parte II del Codice. Tuttavia si segnala che Masseria Gonella è sottoposta a tutela ai sensi della parte II ai sensi del combinato disposto degli articoli 10 e 12 del dlgs 42/2004, mentre Masseria Palmarini è sottoposta a provvedimento di tutela diretto con D.C.P.C. n. 117 del 07/04/2023.

BENI ARCHEOLOGICI

Nell'area direttamente interessata dall'impianto di progetto non insistono provvedimenti di tutela archeologica, si segnala tuttavia la presenza del provvedimento D.M. 02/11/1996 gravante sull'area denominata San Giorgio, posta circa 1450 m a sud-ovest dall'area della sottostazione elettrica di smistamento Terna».

CONSIDERATE le seguenti considerazioni e valutazioni in merito agli impatti dell'intervento sulle relative componenti ambientali così come riportate dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Brindisi e Lecce nel proprio parere di competenza sopra citato:

«2. ESPLICITAZIONE DEGLI IMPATTI VERIFICATI O POTENZIALI CIRCA LA QUALITÀ DELL'INTERVENTO

2.1 Beni paesaggistici

Le valutazioni di questa Soprintendenza in merito agli aspetti paesaggistici sono rese per quanto di competenza relativamente agli aspetti legati alla tutela del paesaggio, come definito dall'art. 131 del *Codice* e dalla Convenzione Europea del Paesaggio, ed alla luce dei seguenti disposti normativi: art. 9 della Costituzione della Repubblica Italiana; Parte II e III del *Codice*; PPTR della Regione Puglia; D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele, 22, 00153 Roma – TEL. 06/6723.4401

PEC ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

PEO ss-pnrr@cultura.gov.it

Si fa presente che le disposizioni degli artt. 89 e 91 delle NTA del PPTR prevedono, per tutti gli interventi assoggettati dalla normativa nazionale e regionale vigente a procedura di VIA ovunque siano essi localizzati, l'obbligo di verificare la compatibilità degli interventi proposti con **le previsioni e gli obiettivi tutti del PPTR**, nonché, con specifico riferimento agli interventi di rilevante trasformazione del paesaggio di cui all'art. 89 c.1 b.2 (quali appunto quelli sottoposti a VIA) anche la verifica del rispetto della normativa d'uso di cui alla sezione C2 delle schede (cfr. elaborato 8.5 del PPTR, sez C2).

In premessa si evidenzia che la valutazione degli impatti deve considerare il progetto nel suo complesso, che, si ribadisce, prevede la realizzazione di un impianto agrovoltaiico costituito da **n° 25.844 moduli fotovoltaici** che raggiungono un'altezza massima di **2,80 metri**, poggianti su strutture in acciaio zincato infisse nel terreno, oltre alle relative opere accessorie e di connessione, ed alle misure di mitigazione e compensazione previste. All'interno dell'estensione complessiva del lotto di intervento, la superficie interessata dall'impianto per la produzione di energia rinnovabile, e quindi dall'installazione di elementi artificiali su suolo agricolo, deve ritenersi notevolmente superiore alla metà dello stesso, non potendosi limitare l'occupazione prodotta dai pannelli alla sola infissione dei pali al suolo, ma dovendosi considerare anche la proiezione planimetrica degli stessi, che contribuisce in maniera lampante alla determinazione degli impatti. Analizzando la compatibilità dell'intervento in esame con gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale del PPTR, definiti nella sezione C2 della Scheda d'ambito, individuati con particolare riferimento alle Componenti dei paesaggi rurali, si rappresenta quanto segue.

- Per l'attuazione dell'obiettivo 4, *“Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici”* è definito, tra gli altri, il seguente indirizzo: *“Riqualificare i paesaggi rurali degradati dal proliferare di elementi artificiali estranei alle attività agricole”*. Tale indirizzo indica con chiarezza che l'introduzione di elementi artificiali estranei al contesto, tra i quali senza dubbio vanno ricompresi moduli fotovoltaici che **raggiungono un'altezza massima di 2,8 m**, come quelli previsti dal progetto in esame, se pure intervallati da aree adibite ad avvicendamento colturale di 4 anni tra cece, miscela di cereali da foraggio, lenticchia, contribuiscono a dequalificare i paesaggi agrari e ad aumentare i processi di artificializzazione.
- In relazione a tale obiettivo, inoltre, sono definite le seguenti direttive: *“gli enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:*
 - *incentivano le produzioni agricole di qualità, in particolare di viticoltura, con ricorso a tecniche di produzione agricola a basso impatto, biologica ed integrata;*
 - *prevedono misure per contrastare la proliferazione delle serre e di altri elementi di artificializzazione delle attività agricole intensive, con particolare riferimento alle coperture in plastica dei vigneti e alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici.*
- Inoltre in relazione all'obiettivo 4.1, *Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici*, sono definite le seguenti direttive: *“gli enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:*
 - *incentivano le produzioni tipiche e le cultivar storiche presenti;*
 - *limitano ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia finalizzata a manufatti destinati ad attività agricole”*.
- Inoltre in relazione all'obiettivo 4.5, *Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole*, sono definite le seguenti direttive: *“gli enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:*
 - *evitano la proliferazione di edificazioni che snaturano il rapporto tra edificato e spazio agricolo caratteristico delle modalità insediative della Riforma;*



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele, 22, 00153 Roma – TEL. 06/6723.4401

PEC ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

PEO ss-pnrr@cultura.gov.it

Con il progetto di impianto agrovoltaiico al suolo in valutazione, che interessa lotti agricoli per una superficie complessiva pari a ca. **21,79 ha**, di cui una quota parte notevolmente superiore alla metà è direttamente interessata dall'installazione degli elementi di impianto, verranno introdotti elementi artificiali (le stringhe portamoduli fotovoltaici, le cabine di trasformazione/consegna, le connessioni) non destinati alle attività agricole. In ragione di quanto sopra esposto, pertanto, il progetto risulta in contrasto con gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale relativi alle componenti dei paesaggi rurali e con gli indirizzi e le direttive sopra indicati.

In ragione del contesto paesaggistico ed alla luce dell'analisi effettuata, si ritiene che la realizzazione dell'impianto di progetto comporterebbe un imponente stravolgimento del sistema agricolo sopra descritto, già notevolmente alterato dalla presenza degli impianti fotovoltaici insediati nel raggio di 5 km, e tuttavia ancora riconoscibile, che contribuirebbe ad aggravare lo stato di snaturamento del territorio agricolo e di trasformazione della texture agricola, con forti processi di artificializzazione del suolo. La proliferazione degli impianti, inoltre, contribuisce ad alterare gli equilibri consolidati tra complessi masserizi e relativi appezzamenti di pertinenza. A tal proposito i lotti di progetto sono caratterizzati dalla presenza di manufatti rurali nelle immediate vicinanze e in particolar modo il lotto posto a nord va ad inglobare buona parte di un manufatto rurale, sebbene i suddetti manufatti non sono interessati da alcun tipo di tutela diretta, essi rappresentano una testimonianza dei manufatti edilizi tradizionali del paesaggio rurale e tale progetto, che prevede la localizzazione dei pannelli in prossimità o a ridosso, sarebbe in contrasto con le direttive della scheda d'ambito del PPTR che *"incentivano azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza"*.

La collocazione dei previsti moduli fotovoltaici e di tutti gli ulteriori elementi di impianto connessi agli stessi comporterebbe l'introduzione di elementi che comportano un diverso utilizzo, mediante un intervento di lunga durata temporale, di una superficie seminativa complessiva di rilevanti dimensioni anche rispetto agli impianti già presenti sul territorio, mediante l'inserimento di elementi estensivi la cui altezza è pari quasi a quella di un edificio ad un piano.

Inoltre l'impianto di progetto, sommandosi agli altri già esistenti e ai numerosissimi in fase di istruttoria, rischia di aumentare notevolmente la globalità degli impatti, innescando un effetto di potenziale saturazione. Infatti il suddetto impianto, di una durata temporale prevista di 30-32 anni, per quanto sia tecnicamente reversibile e per quanto sia stata progettata nel dettaglio la dismissione dei singoli componenti, è in realtà destinato a permanere in loco per un tempo sufficientemente lungo ad alternare la morfologia e la percezione collettiva dei luoghi (cfr. elaborato FH91TR5_RS_12 Relazione_di_dismissione_impianto_a_fine_vita).

Inoltre, con riferimento alle componenti visivo percettive, data la presenza nel contesto in analisi di diversi segni antropici di elevato valore storico culturale costituiti dal sistema delle masserie storiche sopra descritte, si rileva l'esistenza di un rapporto di intervisibilità tra il sito di progetto e alcune delle masserie ubicate nel contesto in analisi, in particolare da Masseria Palmarini a circa 1 km a est e la cui area di rispetto è intercettata dal cavidotto di progetto e Masseria Cafarello a 1,3 km a sud-est, e che tale rapporto è reso impercettibile solo grazie alla mitigazione esterna all'area di impianto come riscontrabile nell'elaborato FH91TR5_EG_03_02_Studio_di_impatto_visivo_impianto_fotovoltaico_carta_visibilità punti di vista B e C in prossimità delle suddette Masserie. Si ritiene in proposito che il rapporto di intervisibilità tra tutte le componenti dell'impianto (ivi comprese le schermature) e Masserie, con particolare riferimento a quelle più prossime ai lotti di intervento, contribuirebbe a sminuire i valori paesaggistici degli immobili tutelati e delle relative aree di rispetto, causando la compromissione della struttura estetico-percettiva della campagna circostante le stesse.

Si rileva inoltre che i lotti di progetto si sviluppa in adiacenza a tracciati poderali a lenta percorrenza, dai quali le visuali panoramiche risentirebbero notevolmente della cumulabilità degli impatti, derivanti non solo dalla presenza degli impianti ma anche delle importanti schermature verdi e delle previste recinzioni/cancelli di tipo industriale, ritenute assolutamente non compatibili col contesto rurale di riferimento per estensione plano altimetrica e per materiali costitutivi.

Si rileva inoltre che i lotti dell'impianto di progetto si sviluppano parte in prossimità della SP 43 e parte in adiacenza alla Strada per Pigna Flores, dalle quali le visuali panoramiche risentirebbero notevolmente della cumulabilità degli impatti,



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele, 22, 00153 Roma – TEL. 06/6723.4401

PEC ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

PEO ss-pnrr@cultura.gov.it

derivanti non solo dalla presenza degli impianti ma anche delle schermature e delle previste recinzioni di tipo industriale, ritenute assolutamente non compatibili col contesto rurale di riferimento per estensione piano altimetrica e per materiali costitutivi.

In particolare si ritiene che la dinamicità del punto di vista dell'osservatore che percorre le suddette strade, consentendo di abbracciare nel tempo di percorrenza su entrambi i lati tutta l'area di intervento in una visuale ad ampio raggio ed in movimento, comporterebbe notevoli impatti in ragione dell'accostamento visuale e delle interrelazioni paesaggistiche e culturali dell'impianto di progetto con le masserie citate in narrativa, con particolare riferimento a Masseria Palmarini, Masseria Cafarello, Masseria Pigna Flores, Masseria Nicoletto (attorno alle quali orbitano i lotti di progetto), considerato che con tutta probabilità i lotti di progetto ricadono nei terreni agricoli la cui economia produttiva ha gravitato nel corso dei secoli intorno alla presenza delle suddette masserie.

Si ritiene altresì che il progetto nel suo complesso, costituito da tutti gli elementi di impianto ma anche da schermature e recinzioni, contribuisca a determinare una maggiore frammentazione della campagna, in quanto le recinzioni costituiscono una netta barriera visiva che nega le ampie visuali libere, ritenuto un elemento di valore consolidato del contesto territoriale descritto. In particolare le recinzioni proposte come mitigazioni, pur rendendo a tratti non visibile l'impianto, costituiscono elemento di riconoscimento del notevole impatto prodotto dallo stesso.

Infatti il suddetto impianto, per quanto sia tecnicamente reversibile è in realtà destinato a permanere in loco per un tempo sufficientemente lungo ad alternare la morfologia e la percezione dei luoghi.

Relativamente agli impatti cumulativi, l'elaborato denominato FH91TR5_EG_03_02 Studio_di_impatto_visivo_impianto_fotovoltaico_carta_visibilità denuncia la visibilità dell'impianto dalle masserie che orbitano intorno alle aree di impianto, come precedentemente specificato, (tutte tutelate come UCP del PPTR), data la distanza ridotta, e dalla Strada per Pigna Flores e dalla SP 43, per cui in direzione delle stesse viene proposta la realizzazione di importanti opere di mitigazione che coprano visivamente l'impianto.

Tuttavia non si indaga la visibilità dello stesso impianto da Canale Palmarini situato a 200m a nord dei campi di progetto, tutelato come *Bene paesaggistico (BP)* dal PPTR vigente tra le *Componenti idrologiche*.

Si ritiene in proposito che il rapporto di intervisibilità tra impianto, beni paesaggistici e ulteriori contesti precedentemente citati contribuirebbe a sminuire i valori paesaggistici rispettivamente dell'area tutelata e degli immobili tutelati e delle relative *aree di rispetto*. Si rileva inoltre che l'impianto di progetto si sviluppa in adiacenza alla Strada per Pigna Flores, dalla quale le visuali panoramiche risentirebbero notevolmente della globalità degli impatti, derivanti non solo dalla presenza degli impianti ma anche delle importanti schermature e delle previste recinzioni di tipo industriale, ritenute assolutamente non compatibili col contesto rurale di riferimento per estensione piano altimetrica e per materiali costitutivi. Le importanti mitigazioni proposte, pur rendendo a tratti non visibile l'impianto, costituiscono elemento di riconoscimento del notevole impatto prodotto dallo stesso e di alterazione delle ampie visuali aperte che caratterizzano il contesto territoriale ampiamente descritto.

Ulteriori elementi di trasformazione del territorio di notevole impatto sono dati dai numerosi volumi cabinati, con particolare riferimento alle strutture previste in prossimità della stazione elettrica esistente, sia per il volume e le dimensioni planimetriche degli stessi e delle relative opere esterne, che per le tecniche costruttive proposte.

Le mitigazioni proposte, pur contribuendo a rendere meno visibile l'impianto, anche a causa delle significative dimensioni, costituiscono elemento di riconoscimento del notevole impatto prodotto dallo stesso e di alterazione delle ampie visuali libere che caratterizzano il contesto territoriale ampiamente descritto. Tale circostanza appare ancor più grave alla luce della denunciata visibilità dell'impianto dalla Strada per Pigna Flores, oltre che diverse strade prossime ai lotti di intervento, tutte strade dalle ampie visuali libere che consentono di abbracciare nel tempo di percorrenza tutte le aree di intervento in una visuale ad ampio raggio ed in movimento, caratterizzate da una notevole frequentazione. Si ritiene altresì che il progetto nel suo complesso, costituito da tutti gli elementi di impianto ma anche da schermature e recinzioni, contribuisca a determinare una maggiore frammentazione della campagna, in quanto le recinzioni costituiscono una netta



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele, 22, 00153 Roma – TEL. 06/6723.4401

PEC ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

PEO ss-pnrr@cultura.gov.it

barriera visiva che nega le ampie visuali libere, ritenuto un elemento di valore consolidato del contesto territoriale descritto. In particolare le mitigazioni proposte, pur rendendo a tratti non visibile l'impianto, costituiscono elemento di riconoscimento del notevole impatto prodotto dallo stesso.

Pertanto si ritiene che la presenza documentata di un elevato numero di campi fotovoltaici, realizzati ed autorizzati, i cui dati dimensionale sono noti, contribuisca a generale un impatto globale che, sommato a quello degli ulteriori interventi in fase di istruttoria, rischia di compromettere totalmente e irrimediabilmente i caratteri strutturanti che connotano il territorio. Particolare importanza assume il fatto che gli impatti cumulativi descritti risultano notevolmente evidenti se valutati dalla vista aerea, ritenuta una visuale paesaggistica di elevato rilievo, in quanto strumento di lavoro tecnico, in quanto accessibile a tutti e in quanto consente di cogliere la totalità la consistenza dimensionale dell'impianto di progetto, degli impianti a cui lo stesso si somma e del contesto paesaggistico a larga scala in cui gli stessi sono inseriti. In particolare la vista aerea del parco di progetto evidenzia l'effetto di progressiva saturazione che lo stesso comporterebbe sommato agli impianti già esistenti nei lotti interstiziali e a quelli autorizzati.

Nell'area vasta riportata nel S.I.A. si rileva la presenza di altri impianti fotovoltaici di notevoli dimensioni, che hanno comportato un elevato consumo di suolo e una rilevante trasformazione della texture agricola soprattutto in aree prossime a ovest dei lotti di progetto. Quanto affermato è supportato dall'analisi riportata nell'elaborato FH91TR5_03_RIC_Relazione_Impatti_Cumulativi, nel quale sono graficizzati gli impianti realizzati e gli impianti con iter di autorizzazione chiuso positivamente come risultanti dall'Anagrafica FER. Considerato il raggio di 5 km, il dato riportato aumenta esponenzialmente, data la presenza diffusa su tutti i lati ma soprattutto a ovest di altri campi fotovoltaici in esercizio, come attestato dall'anagrafica FER, anche al netto degli impianti con iter di autorizzazione chiuso positivamente e di quelli in fase di autorizzazione.

Quanto affermato è supportato, oltre che dall'Anagrafica FER, anche dalle mappe sotto riportate elaborate dalla SABAP BR-LE ed in continuo aggiornamento, nelle quali sono graficizzati gli impianti – eolici e fotovoltaici – realizzati (in giallo), autorizzati (in verde) e in corso di istruttoria (in rosso). I suddetti impianti sono considerati anch'essi detrattori in quanto hanno già comportato un elevato consumo di suolo e una rilevante trasformazione della texture agricola.

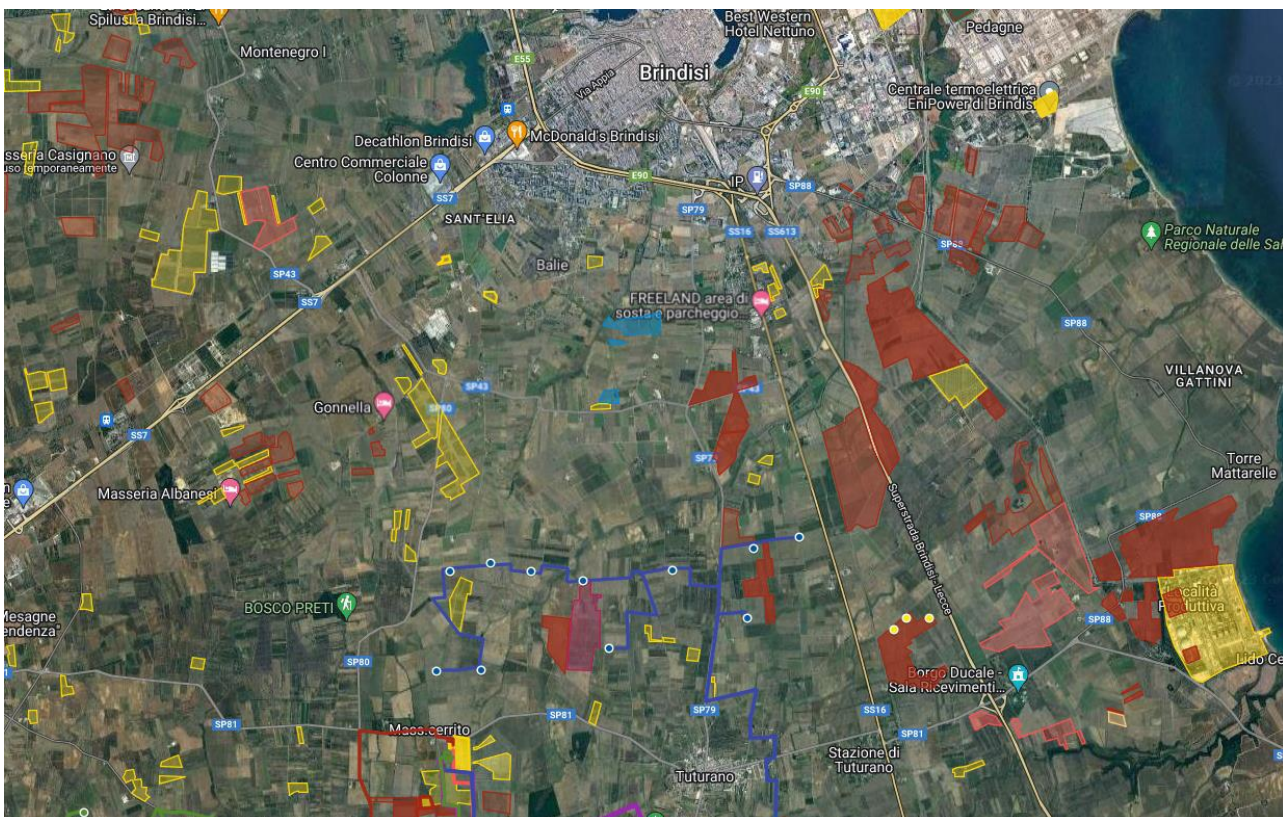


Fig. 7 Elaborazione della Soprintendenza ABAP BR-LE (l'impianto in esame è riportato in blu).



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele, 22, 00153 Roma – TEL. 06/6723.4401

PEC ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

PEO ss-pnrr@cultura.gov.it

In particolare a est dei lotti interessati dall'impianto di progetto si rileva la presenza di campi interessati da altri procedimenti in atto o conclusi per la realizzazione di campi fotovoltaici e in particolare a circa 850 m **"CANADIAN Impianto 38"** con potenza di 6,3 MWp e un'estensione di circa **24 ha**, a circa 1,4 km **"CANADIAN Impianto 37A"** con potenza di 5,95 MWp e un'estensione di circa **14 ha** e **"CANADIAN Impianto 37B"** con potenza di 5,075 MWp e un'estensione di circa **15 ha**, a circa 2,6 km **"ID 7467 RICCHIUTI"** con potenza di 69,31 MWp e un'estensione di circa **86,2 ha**, a circa 2,4 km **"BRINDISI SOLAR 1"** con potenza di 51,87 MWp e un'estensione di circa **110 ha**. A nord-est a una distanza di circa 3,7 km dai campi di progetto risulta la presenza di un altro procedimento in atto per la realizzazione di un campo fotovoltaico **"ID 7420 CONTESSA"** con potenza di 100 MWp e un'estensione di circa **174 ha**. A sud-est a una distanza di circa 5 Km risulta dei procedimenti **"ID 7774 Vallone Società Stern PV 2"** con potenza di 29.92 MW e un'estensione di circa **50 ha** e **"CERANO ENERGREEN"** con potenza di 128 MWp e un'estensione di circa **183 ha**, a una distanza di circa 5,5 km **"BRINDISI SOLAR 3"** con potenza di 55,86 MWp e un'estensione di circa **222 ha**, a una distanza di circa 2 km risulta la presenza dei procedimenti in atto **"AEPV 10"** con potenza di 5,99 MWp e un'estensione di circa **14,25 ha** e **"MY SUN PATICCHI"** con potenza di 9001 kWp e un'estensione di circa **22 ha**. A una distanza media di circa 4,7 km in direzione sud-est risulta la presenza di tre campi di progetto incardinati nel procedimento **"EN.IT"** con potenza di 43,4 MWp e un'estensione di circa **60 ha**. A sud a una distanza di circa 2 km risulta la presenza del procedimento in atto **"MAFFEI"** con potenza di 27,1 MWp e un'estensione di circa **65 ha**. A ovest a circa 3 km risulta la presenza del procedimento in atto **"ID 8261 COLUMNS ENERGY"** con potenza di 14.404,5 KWp e un'estensione di circa **18,71 ha**.

Le aree interessate dai procedimenti sopracitati più il procedimento in oggetto interesserebbero complessivamente circa 1.079,98 ha (circa 10.799.800 mq).

Inoltre nella stessa area sono mappati in giallo impianti fotovoltaici già realizzati per un'estensione pari a circa **155,37 ha**. Inoltre nel raggio di 5 km il dato riportato negli elaborati relativi agli impatti cumulativi aumenta esponenzialmente, data la presenza diffusa su tutti i lati e tra gli stessi lotti di progetto di altri campi fotovoltaici in esercizio, come attestato dall'anagrafica FER, anche al netto degli impianti con iter di autorizzazione chiuso positivamente e di quelli in fase di autorizzazione. A questi sono da aggiungere i **numerosi impianti eolici in sovrapposizione** il cui iter di autorizzazione è ancora in essere.

Relativamente alle opere di compensazione proposte, inoltre, si ritiene che non siano commisurate al grande sacrificio che sarebbe imposto al contesto paesaggistico di riferimento qualora l'impianto di progetto fosse realizzato, mentre le previste opere di mitigazione (con particolare riferimento a recinzioni e schermature), per le motivazioni sopra descritte, oltre a non consentire di superare le criticità rilevate, costituiscano elementi di ulteriore stravolgimento ed artificializzazione del territorio. L'introduzione delle colture previste nel progetto agricolo al di sotto dei pannelli e nelle aree interstiziali non muta il notevolissimo impatto percettivo degli stessi e di tutti gli elementi artificiali necessari ai fini dell'installazione e dell'esercizio dell'impianto di progetto.

Tra le opere di mitigazione proposte si rileva che la pozza naturalistica progettata, costituisca un ulteriore elemento di trasformazione del territorio, che contribuisce ad alterare la texture agricola, interrompendola e trasformandola. La realizzazione della pozza naturalistica appare infatti come una misura che comporta l'inserimento di un ulteriore elemento, tra l'altro di dimensioni considerevoli, sovrapposto in maniera apodittica al territorio.

Infatti, ulteriori e notevoli elementi di trasformazione ed artificializzazione del territorio di notevole impatto sono dati dai cabinati, sia per il volume e le dimensioni planimetriche degli stessi e delle relative opere esterne, che per le tecniche costruttive proposte (elementi prefabbricati, recinzioni di tipo industriale).

L'impianto agrovoltaiico proposto si configura come elemento estraneo ed incongruo rispetto al paesaggio circostante nonché di detrattore riguardo alle politiche di valorizzazione dell'ambito che devono, invece, realizzarsi nel rispetto dell'assetto paesaggistico e degli equilibri esistenti, evitando l'aggiunta di estesi elementi estranei ai luoghi che



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele, 22, 00153 Roma – TEL. 06/6723.4401

PEC ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

PEO ss-pnrr@cultura.gov.it

comprometterebbero gli attuali elementi storico-culturali-antropici e di naturalità esistenti ed assicurando la salvaguardia delle visuali. Pertanto il progetto in esame produce impatti cumulativi negativi e significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, contribuendo ad alterare permanentemente la struttura consolidata del paesaggio agrario, la qualità dell'ambiente e l'identità storico-culturale, mentre risulta necessario, di contro, tutelare i valori paesaggistici rappresentati dai contesti rurali locali, che comprendono aspetti peculiari e rappresentativi delle comunità e qualificano il territorio interessato, e che restano ad oggi riconoscibili nonostante la presenza di altri impianti.

Si evidenzia inoltre che non si ritiene di poter fornire indicazioni delle modifiche progettuali necessarie ai fini dell'assenso, attesa la natura stessa dell'intervento comportante un esteso consumo di suolo verde, in contrasto oltretutto con quanto auspicato dalle Linee Guida Energie rinnovabili del PPTR, che ritengono *“sconsigliabile l'utilizzo di ulteriore suolo per l'installazione di impianti fotovoltaici, valutando anche gli impatti cumulativi di questi sul territorio. La direzione verso cui tendere deve essere l'integrazione in contesti differenti (aree produttive, siti contaminati o nelle aree urbane)”*.

Si evidenzia infine che il progetto in esame è in contrasto con le Direttive contenute nella Sezione C2 della Scheda d'Ambito della *Campagna brindisina*, che prevede l'adozione di misure volte a contenere opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici. Analogo contrasto, per errata scelta localizzativa, si configura con quanto auspicato dalle Linee Guida Energie rinnovabili del PPTR, che ritengono *“sconsigliabile l'utilizzo di ulteriore suolo per l'installazione di impianti fotovoltaici, valutando anche gli impatti cumulativi di questi sul territorio. La direzione verso cui tendere deve essere l'integrazione in contesti differenti (aree produttive, siti contaminati o nelle aree urbane)”*.

In proposito, quanto riportato nella Scheda d'ambito del vigente PPTR a proposito delle criticità dell'area vasta in cui sarà inserito l'impianto: *“La forte pressione antropica esercitata dall'attività agricola intensiva e il notevole sviluppo industriale, legato alla produzione di energia sia convenzionale che rinnovabile sta determinando una forte perdita di aree agricole con compromissione degli agroecosistemi. [...] L'intero ambito ospita uno dei poli produttivi di energie rinnovabili da fonte fotovoltaica più importanti della regione Puglia e d'Italia. L'attuale diffusione degli impianti fotovoltaici ha determinato l'occupazione di significative porzioni della Superficie Agricole Utile (SAU).”*

2.3 Beni archeologici

L'impianto si colloca in un contesto territoriale, esteso a sud-ovest di Brindisi, tra la città e il comune di Mesagne, in cui sono ben note le frequentazioni antropiche e le dinamiche insediative riferibili a diverse epoche storiche, caratterizzato da un particolare sviluppo in età romana grazie anche alle caratteristiche geologiche del territorio e all'articolazione del reticolo idrografico, nonché grazie alla presenza del tracciato della Via Appia, intorno alla quale si articolano numerosi insediamenti e aree di necropoli ben documentate. In proposito si deve evidenziare che i cavidotti di collegamento si estendono fino all'area a sud della strada comunale 16, che ancora conserva la denominazione di “via vecchia Appia”, identificata con il tracciato della strada romana o, comunque, con una sua possibile variante. Lungo tale percorso viario, che ha inizio con la denominazione di via S. Lorenzo dalla chiesa omonima alla periferia di Mesagne e prosegue in direzione est come S.C 16 fino a raggiungere masseria Masina, sono dislocate numerose evidenze archeologiche note da bibliografia. L'area interessata dall'impianto, invece, è posta a sud est del corso del canale Palmarini Patri.

La Carta del rischio archeologico, redatta in formato vettoriale in ottemperanza a quanto previsto dal DPCM 14/02/2022 (GU n. 88 del 14/04/2022), relativamente all'analisi delle testimonianze archeologiche, prende in esame i provvedimenti di tutela, riportando solo in parte la ricca bibliografia di settore dalla quale si evince il quadro archeologico qui sinteticamente descritto e omettendo in particolare le numerose segnalazioni edite poste a ridosso nell'area periurbana di Brindisi, a partire da ca 900 m a nord-est dall'area dell'impianto. Il sito tutelato più prossimo all'area dell'impianto, censito nella suddetta Carta del rischio, è il vicus tardoantico presso masseria Masina, sottoposto a vincolo diretto con D.M. 2.11.1996 e censito nel PPTR come Bene Paesaggistico – Zona di interesse archeologico, localizzato in adiacenza al tracciato stradale sopra descritto e a ca. 1450 m a SE dalla Sottostazione elettrica di smistamento SE Terna.



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele, 22, 00153 Roma – TEL. 06/6723.4401

PEC ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

PEO ss-pnrr@cultura.gov.it

Si deve rilevare che detto sito in località San Giorgio è un'area, vincolata a seguito di scavi in estensione, che riveste particolare importanza a fine della ricostruzione dei paesaggi storici in quanto gli insediamenti rurali tardoantichi compresi nella categoria del vicus si sviluppavano in strettissimo rapporto con la viabilità: la collocazione del sito in adiacenza al percorso alla strada comunale 16 conferma l'ipotesi che la strada attuale costituisca una sopravvivenza dell'Appia o almeno di una sua significativa variante e consente, inoltre, di riconoscere tale percorso viario come elemento strutturante del paesaggio attuale.

La Relazione archeologica, sulla base dell'analisi dei provvedimenti di tutela e degli esiti della ricognizione, per quanto attiene l'area di impianto e i tratti di cavidotti previsti, assegna un grado di rischio relativo e assoluto basso all'intera area di progetto benchè la visibilità in fase di ricognizione non sia sempre stata ottimale.

Sebbene non siano stati rinvenuti indicatori archeologici sulla superficie del terreno, si rileva, infatti, che la visibilità riscontrata nelle aree interessate dall'impianto è bassa o nulla, pertanto gli esiti della ricognizione possono essere stati influenzati negativamente e devono essere letti, anche con riferimento all'area ritenuta a rischio basso, in relazione ai dati bibliografici relativi al comparto territoriale descritto, che attestano una notevole densità di siti archeologici noti nell'area circostante l'impianto.

In ragione di quanto sopra esposto, **non si possono escludere potenziali impatti negativi diretti**, in quanto gli scavi e i movimenti di terreno previsti per il progetto in esame possono compromettere la conservazione di depositi archeologici ancora presenti nel sottosuolo. L'intervento in valutazione si inserisce, infatti, in un comprensorio territoriale caratterizzato da un patrimonio archeologico denso e diffuso, per il quale peraltro i dati noti da bibliografia costituiscono solo parte di un quadro più ampio di testimonianze materiali riconducibile a diverse epoche storiche, ma con una prevalenza di testimonianze inquadrabili in età romana».

CONSIDERATO che la Soprintendenza ABAP per le Province di Brindisi e Lecce nel proprio parere endoprocedimentale su menzionato ha rappresentato che «ai sensi dell'art. 20, c. 8 del Decreto Legislativo 199 del 08.11.2021 e ss.mm.ii. sono considerate aree idonee, tra le altre, con riferimento alla lett. c-quater *“fatto salvo quanto previsto alle lettere a), b), c), c-bis) e c-ter)*, le aree che non sono ricomprese nel perimetro dei beni sottoposti a tutela ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, né ricadono nella fascia di rispetto dei beni sottoposti a tutela ai sensi della parte seconda oppure dell'articolo 136 del medesimo decreto legislativo”.

Inoltre *“Ai soli fini della presente lettera, la fascia di rispetto è determinata considerando una distanza dal perimetro di beni sottoposti a tutela di tre chilometri per gli impianti eolici e di cinquecento metri per gli impianti fotovoltaici. Resta ferma l'applicazione dell'articolo 30 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108 e ss.mm.ii”*. Pertanto, **si evidenzia che le aree interessate dall'intervento in oggetto rientrano nelle “AREE IDONEE” per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili così come meglio specificato del sopracitato Decreto in quanto le opere non ricadrebbero nella fascia di rispetto di beni sottoposti a tutela ai sensi della Parte Seconda e/o dell'articolo 136 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 a tal proposito comunque – si segnala che:**

1. Una porzione delle opere di connessione intercetta l'area di rispetto di Masseria Palmarini (edificio tutelato ai sensi della Parte II del Codice dei Beni culturali e paesaggistici con D.C.P.C. n. 117 del 07/04/2023), area tutelata come UCP del PPTR vigente nella *Struttura Antropica e storico-culturale* come *Testimonianza della stratificazione insediativa*, definiti dall' art. 143, comma 1, lett. e, del Codice dei Beni culturali.
2. Il lotto di progetto situato più a nord dista circa 200 m da *Canale Palmarini* censito come *Bene paesaggistico* (BP) dal PPTR vigente, tra le *Componenti idrologiche*.
3. Il lotto di progetto situato più a nord si trova a ridosso di *Formazioni arbustive in evoluzione naturale*, individuate come UCP del PPTR vigente tra le *Componenti botanico-vegetazionali*, definiti dall' art. 143, comma 1, lett. e, del Codice dei Beni culturali».



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele, 22, 00153 Roma – TEL. 06/6723.4401

PEC ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

PEO ss-pnrr@cultura.gov.it

CONSIDERATO che, a conclusione della suddetta istruttoria, la Soprintendenza ABAP competente, nel proprio parere endoprocedimentale su menzionato, sulla base dei dati e delle valutazioni sopra esposte e attese le criticità individuate in narrativa, ritiene che l'opera in oggetto non sia compatibile con la tutela e la conservazione dei valori paesaggistici e culturali dell'area interessata e pertanto ***esprime parere NON favorevole alla sua realizzazione.***

CONSIDERATO che, a conclusione della suddetta istruttoria, la Soprintendenza ABAP competente, in merito agli aspetti di **tutela del patrimonio archeologico** noto e presunto relativo al contesto di riferimento ha fatto presente che: «stante l'incompatibilità delle opere di progetto con la tutela paesaggistica, si è ritenuto opportuno non attivare procedura di Verifica preventiva dell'interesse archeologico (VPIA) di cui all'art. 41, cc. 4 e all. I.8 del D.Lgs. n. 36/2023. Si rileva, tuttavia, che il progetto rimane comunque soggetto alle disposizioni di cui al succitato art. 25, con la conseguenza che, in caso di procedura con esito favorevole, potrà comunque essere attivata la procedura di cui all'art. 41 c.4, ovvero potrà essere motivatamente prescritta la sorveglianza archeologica in corso d'opera come previsto al punto 6.6.1 delle Linee Guida, nell'ambito della relativa procedura di VPIA».

CONSIDERATO che il Servizio II della DG ABAP in merito agli aspetti archeologici nel proprio contributo istruttorio su menzionato ha precisato quanto segue: «In riferimento all'oggetto, facendo seguito nota prot. n. 4408 del 24.03.2023 di questa Soprintendenza speciale, esaminato il parere endoprocedimentale espresso dalla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Brindisi e Lecce con nota prot. n. 12055 del 20.07.2023, per quanto di competenza si concorda con il medesimo e si specifica quanto segue.

Considerato che il progetto in esame, pur non interferendo direttamente con aree di interesse archeologico tutelate ai sensi della Parte II o della Parte III del D.Lgs. 42/2004, interessa comunque un comparto territoriale caratterizzato dalle numerose attestazioni archeologiche, richiamate dalla stessa Soprintendenza, la quale evidenzia comunque la prossimità dell'area denominata San Giorgio, tutelata con D.M. 02/11/1996, posta circa 1450 m a sud-ovest dall'area della sottostazione elettrica di smistamento Terna;

Considerato che, sebbene la documentazione archeologica prodromica presentata dal Proponente individui, sulla base dei provvedimenti di tutela e degli esiti della ricognizione, un grado di rischio basso o nullo nell'area di impianto e per i tratti di cavidotti previsti, la Soprintendenza segnala la bassa o addirittura nulla visibilità dei suoli, in netto contrasto con la notevole densità di siti archeologici noti;

Considerato altamente probabile l'impatto negativo delle lavorazioni previste sul patrimonio archeologico ancora conservato nel sottosuolo,

si ritiene l'intervento in oggetto assoggettabile alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico prevista dall'All. I.8 del D.Lgs. 36/2023, **la cui esecuzione è comunque sospesa** a fronte della valutazione complessivamente negativa degli effetti significativi, diretti e indiretti, del progetto sul patrimonio culturale e sul paesaggio.

Il progetto in argomento resta, quindi, in ogni caso, assoggettato alle disposizioni di tutela archeologica ai sensi del D.Lgs. n. 36/2023, All. I.8.».

VISTO il decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, di attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili e in particolare l'art. 12 concernente la razionalizzazione e semplificazione delle procedure autorizzative.

VISTO il citato art. 12 in cui al comma 7 prevede che gli impianti alimentati da fonti rinnovabili possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai piani urbanistici nel rispetto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, della **valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali**, alla tutela della biodiversità e **del patrimonio culturale e del paesaggio rurale.**

VISTO il citato art. 12 in cui il comma 10 prevede l'approvazione in Conferenza unificata, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministro per i



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele, 22, 00153 Roma – TEL. 06/6723.4401

PEC ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

PEO ss-pnrr@cultura.gov.it

beni e le attività culturali, **di linee guida** per lo svolgimento del procedimento di autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili e **in particolare per assicurare un corretto inserimento degli impianti nel paesaggio**.

CONSIDERATO il D.M. 10.09.2010 recante *Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili*, emanato dal Ministero dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministro dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e con l'allora Ministero per i beni e le attività Culturali.

CONSIDERATO che le *Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili*, di cui al punto precedente sono state redatte al fine di *facilitare un contemperamento fra le esigenze di sviluppo economico e sociale con quelle di tutela dell'ambiente e di **conservazione delle risorse naturali e culturali** nelle attività regionali di programmazione ed amministrative.*

CONSIDERATO che le Linee guida di cui al punto precedente dichiarano l'esigenza di **salvaguardare i valori espressi dal paesaggio** e direttamente tutelati dall'art. 9, comma 2, della Costituzione, nell'ambito dei principi fondamentali e dalla citata Convenzione europea del paesaggio.

VISTO l'art. 9 comma 2 della Costituzione.

VISTA la Convenzione europea del paesaggio, adottata a Firenze in data 20 ottobre 2000 e ratificata con legge 9 gennaio 2006, n. 14.

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni e integrazioni, recante il *Codice dei beni culturali e del paesaggio*.

VISTO l'art. 132 del precitato Codice che stabilisce *che la Repubblica si conforma agli obblighi ed ai principi di cooperazione tra gli Stati fissati dalle convenzioni internazionali in materia di conservazione e valorizzazione del paesaggio* e che *la ripartizione delle competenze in materia di paesaggio è stabilita in conformità ai principi costituzionali, anche con riguardo all'applicazione della Convenzione europea sul paesaggio, adottata a Firenze il 20 ottobre 2000, e delle relative norme di ratifica ed esecuzione.*

CONSIDERATO che il precitato Codice *tutela il paesaggio relativamente a quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali.*

CONSIDERATO che ai fini del precitato Codice la tutela del paesaggio è volta a *riconoscere, salvaguardare e, ove necessario, recuperare i valori culturali che esso esprime.*

VISTO il comma 1 dell'art.135 del predetto codice che stabilisce che le regioni sottopongono a *specificativa normativa d'uso il territorio mediante piani paesaggistici, ovvero piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici, entrambi di seguito denominati: "piani paesaggistici".*

VISTO il comma 2 dell'art.135 del predetto codice stabilisce che i piani paesaggistici, con riferimento al territorio considerato, ne riconoscono gli aspetti e i caratteri peculiari, nonché le caratteristiche paesaggistiche, e ne delimitano i relativi ambiti.

VISTO che il comma 3 dell'art.135 del D. Lgs 42/2004 stabilisce che i piani predetti in riferimento a ciascun ambito, predispongono specifiche normative d'uso, per le finalità del Codice sopra indicate e attribuiscono adeguati obiettivi di qualità.

VISTO che ai sensi del comma 4 dell'art.135 del D. Lgs 42/2004 in riferimento al punto precedente per ciascun ambito i piani paesaggistici definiscono apposite prescrizioni e previsioni.

CONSIDERATO che la Regione Puglia, ai sensi dell'art.143 del citato D. Lgs 42/2004, ha approvato il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) con D.G.R. della Puglia n. 176/2015 e pubblicato su BURP n. 40 del 23/03/2015.

CONSIDERATO che il PPTR della Regione Puglia ai sensi dell'art. 135 del D. Lgs. ha individuato 11 Ambiti Paesaggistici (suddivisi in diverse Figure Territoriali) e che per ciascun Ambito Paesaggistico il piano ha individuato uno Scenario Strategico d'Ambito e ha stabilito i relativi *Obiettivi di qualità paesaggistico-territoriale* e la *Normativa d'uso*.



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele, 22, 00153 Roma – TEL. 06/6723.4401

PEC ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

PEO ss-pnrr@cultura.gov.it

CONSIDERATO che il perseguimento degli obiettivi di qualità è assicurato dalla *normativa d'uso* costituita da *indirizzi e direttive* specificamente individuati nella Sezione C2 delle Schede degli ambiti paesaggistici.

CONSIDERATO inoltre che ogni *Ambito* è stato diviso in diverse *Figure territoriali* e che per ogni Figura vengono individuate le *Trasformazioni in atto e le vulnerabilità*, stabilendo infine una *Sintesi delle invarianti strutturali* che ogni intervento è tenuto a rispettare.

VISTO l'art.89 *Strumenti di controllo preventivo* delle NTA, Capo V *Disciplina degli interventi* del PPTR che ai fini del controllo preventivo in ordine al rispetto delle suddette norme e alla conformità degli interventi con gli obiettivi di tutela è disciplinata la procedura di *Accertamento di compatibilità paesaggistica*, ossia quella procedura tesa ad acclarare la compatibilità con le norme e gli obiettivi del Piano degli interventi, tra gli altri, *che comportino rilevante trasformazione del paesaggio ovunque siano localizzate*.

VISTO il comma 1, lettera b2 dell'art.89 delle NTA del PPTR che stabilisce che tutti gli interventi assoggettati dalla normativa nazionale e regionale vigente a procedura VIA sono considerati interventi di *rilevante trasformazione del paesaggio*, per i quali deve essere effettuata la **verifica del rispetto della normativa d'uso di cui alla sezione C2 delle Schede d'Ambito**.

VISTO e CONSIDERATO che la Regione Puglia con la D.D. del Servizio Ecologia n. 162 del 06/06/2014, emanata a seguito della D.G.R. 2122/2012, ha definito una specifica metodologia di analisi degli impatti cumulativi, ampliando di fatto le analisi necessarie indicate dal DM del 10 settembre 2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti".

CONSIDERATO che nella suddetta Determinazione dirigenziale in particolare viene richiesto che la valutazione paesaggistica di un impianto dovrà considerare le interazioni dello stesso con l'insieme degli impianti presenti nel territorio di riferimento sotto il profilo della vivibilità, della fruibilità, e della sostenibilità che la trasformazione dei progetti produce sul territorio in termini di prestazioni, dunque anche di detrimento della qualificazione e valorizzazione dello stesso (cfr. pagg 8-9 del § "II - Tema: impatto sul patrimonio culturale e identitario" della D.D. del Servizio Ecologia n. 162/2014 "Indirizzi per l'integrazione procedimentale e per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nella Valutazione di Impatto Ambientale – regolamentazione degli aspetti tecnici").

CONSIDERATO quindi che è necessario verificare e valutare l'incidenza delle trasformazioni introdotte da tutti gli impianti sulle figure territoriali del PPTR contenute nell'Area Vasta di Indagine (AVI) con le *regole di riproducibilità delle invarianti strutturali* come indicate e descritte nella Sezione B delle Schede degli Ambiti paesaggistici del PPTR nel rispetto dei relativi obiettivi di qualità degli ambiti paesaggistici interferiti nell'AVI così come dettato dal PPTR sezione C2 – *Scenario strategico d'ambito: gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale*, nello specifico rispettando la normativa d'uso (gli indirizzi e le direttive) dettate per ogni ambito di paesaggio interessato.

CONSIDERATO che l'Ambito del PPTR denominato "*Campagna brindisina*", nel quale ricade l'impianto, comprende la vasta pianura che da Brindisi si estende verso l'entroterra, sin quasi a ridosso delle Murge tarantine, e compresa tra l'area della Murgia dei Trulli a ovest e il Tavoliere Salentino ad est, con una superficie di poco superiore ai 100 mila ettari. Si tratta di un'area ad elevato sviluppo agricolo con oliveti, vigneti e seminativi, nella quale la naturalità occupa solo il 2,1% dell'intera superficie e appare molto frammentata e con bassi livelli di connettività [...]. Nell'entroterra è presente un paesaggio agrario in cui sono contemporaneamente rinvenibili sia i tratti tipici dell'agricoltura tradizionale, con estese superfici di seminativi, oliveti secolari, vecchi mandorleti, sia quelli delle coltivazioni intensive con la presenza di alcuni frutteti specializzati ed aree adibite alla coltivazione di ortaggi. [...] Non distanti dalla città di Brindisi, nelle contrade di Tutturano si rinvenivano piccoli ma notevolmente importanti boschi a quercia da sughero *Quercus suber*, i cui nuclei più significativi sono rappresentati dai Boschi di Santa Teresa, I Lucci e Preti costituenti fitocenosi di notevole interesse biogeografico in quanto la sughera raggiunge in questi territori l'estremo orientale del suo areale. (cfr. PPTR scheda d'Ambito *La campagna brindisina*).



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele, 22, 00153 Roma – TEL. 06/6723.4401

PEC ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

PEO ss-pnrr@cultura.gov.it

CONSIDERATO che il paesaggio della campagna brindisina ha come primo elemento distintivo la percezione di un grande territorio aperto: un basopiano compreso tra i rialzi terrazzati delle Murge e le deboli alture del Salento. Qui traspare un'immagine che rispecchia la forte connotazione produttiva del territorio agricolo, nel quale le colture permanenti ne connotano l'immagine. Nello stesso contesto si rileva la presenza diffusa di elementi tipici del paesaggio rurale, di manufatti edili di modeste dimensioni a servizio dell'agricoltura e di consistenti complessi masserizi, intorno ai quali si sono sviluppati i mosaici culturali che hanno fortemente connotato il territorio nel corso dei secoli, contribuendo a delineare i caratteri costitutivi degli appezzamenti terrieri che orbitavano intorno agli stessi.

CONSIDERATO che in prossimità dell'impianto la Soprintendenza ABAP ha censito i seguenti Beni Paesaggistici (BP) e Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP) individuati dal PPTR ai sensi dell'art. 143 del D.Lgs. 42/2004:

- Canale Palmerini a circa 200 m a nord dell'area di progetto (BP *Componenti idrogeologiche*);
- Fiume Grande a 1,5 km a sud-est delle aree di impianto (BP *Componenti idrogeologiche*);
- Canale Foggia di Rau a est, Canale Fiume Piccolo a nord e Canale Cillarese (UCP *reticolo idrografico*);
- Aree a bosco (BP *Componenti botanico vegetazionali*);
- Aree di rispetto delle aree a bosco (UCP *Componenti botanico-vegetazionali*);
- Boschi di Santa Teresa e dei Lucci a c.ca 4 km a sud-ovest delle aree di progetto (BP *Componenti botanico vegetazionali*);
- Salina di Punta della Contessa a c.ca 3, 5 km a est dell'intervento (BP *Componenti delle aree protette e siti naturalistici*);
- SS 16 a c.ca 1,4 km a ovest dell'intervento (Strade a valenza paesaggistica, UCP *Componenti dei valori percettivi*);
- Masseria Palmarini, 1 km a est; Masseria Pigna, 800 m a sud; Masseria Cafarello, 1,3 km a sud-est; Masseria Cafarello, 1,3 km a sud-est; Masseria Nicoletto, circa 2 km a sud-est; Masseria Chiodi, Masseria Palmenti, Masseria Taverna, Masseria Capitan Monza, Masseria Formosa, Masseria Casa di Cristo, Masseria Marrazza, Masseria Piccoli Palmarini, Masseria Maffei, Masseria Masina, Masseria Pignicedda, Masseria Gonella, 2,5 km a sud-ovest; Masseria San Giorgio, Masseria Cuoco, Masseria Prete, Masseria Nuova, Masseria Lucci, Masseria Cerrito, Masseria Patocchi, Masseria Moina, Masseria San Paolo, Masseria Torre Rossa (UCP *Struttura Antropica e storico culturale – Testimonianze della stratificazione insediativa e relative aree di rispetto*);
- San Giorgio (Masseria Masina) a c.ca 3,5 km a est (BP *Zona di interesse archeologico nelle Componenti Culturali e insediative*).

CONSIDERATO che una porzione delle opere di connessione intercetta l'area di rispetto di Masseria Palmarini (edificio tutelato ai sensi della Parte II del Codice dei Beni culturali e paesaggistici con D.C.P.C. n. 117 del 07/04/2023), area tutelata come UCP del PPTR vigente nella *Struttura Antropica e storico-culturale* come *Testimonianza della stratificazione insediativa*, definiti dall'art. 143, comma 1, lett. e) del Codice dei Beni culturali.

CONSIDERATO che il lotto di progetto situato più a nord dista circa 200 m da *Canale Palmarini* censito come Bene paesaggistico (BP) dal PPTR vigente, tra le *Componenti idrologiche*.

CONSIDERATO che il lotto di progetto situato più a nord si trova a ridosso di *Formazioni arbustive in evoluzione naturale*, individuate come UCP del PPTR vigente tra le *Componenti botanico-vegetazionali*, definiti dall'art. 143, comma 1, lett. e, del Codice dei Beni culturali.

CONSIDERATO che tra le *dinamiche di trasformazione e criticità* che il PPTR individua per la Struttura ecosistemica ambientale del suddetto ambito sono indicate:

- la forte pressione antropica esercitata dall'attività agricola intensiva e **il notevole sviluppo industriale, legato alla produzione di energia sia convenzionale che rinnovabile sta determinando una forte perdita di aree agricole con compromissione degli agroecosistemi.**



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele, 22, 00153 Roma – TEL. 06/6723.4401

PEC ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

PEO ss-pnrr@cultura.gov.it

- l'intero ambito ospita uno dei poli produttivi di energie rinnovabili da fonte fotovoltaica più importanti della regione Puglia e d'Italia. L'attuale diffusione degli impianti fotovoltaici ha determinato l'occupazione di significative porzioni della Superficie Agricole Utile (SAU) (cfr. PPTR Scheda d'Ambito 9-*La campagna brindisina*. Sez. A2 – Struttura ecosistemico – ambientale p.12).

VALUTATO che il progetto in esame concorre all'accentuazione delle criticità sopra elencate determinando a sua volta detrimento delle aree coinvolte, accrescendo oltretutto l'impatto cumulativo di impianti tecnologici per la generazione di energia da fonti rinnovabili vista la presenza diffusa degli impianti fotovoltaici.

CONSIDERATO che il paesaggio prevalente è quello della *piana brindisina*, caratterizzata da ampie visuali sulla distesa di terra rossa e verdeggianti del paesaggio agrario, la cui variabilità paesaggistica deriva dall'accostamento delle diverse colture (oliveti a sesto regolare, vigneti, alberi da frutto e seminativi) ed è acuita dai mutevoli assetti della trama agraria:

- grandi appezzamenti di taglio regolare, con giaciture diverse, a formare un grande patchwork interrotto da grandi radure a seminativo;
- sistema di piccoli appezzamenti con prevalenza di seminativi;
- campi medio-grandi con estesi seminativi e vigneti nei territori depressi bonificati.

CONSIDERATO che per la **figura territoriale** de *La Campagna brindisina* il PPTR individua come **Invariante strutturale**: *il sistema agro-ambientale della piana di Brindisi, caratterizzato da il mosaico di frutteti, oliveti e vigneti a sesto regolare intervallati da sporadici seminativi* e lo stesso PPTR descrive nello **Stato di conservazione e criticità** (Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale): *l'alterazione e compromissione della leggibilità dei mosaici agro-ambientali e dei segni antropici che caratterizzano la piana con trasformazioni territoriali quali: espansione edilizia, insediamenti industriali* (cfr PPTR sezione b.2.3.1 sintesi delle invarianti strutturali della figura territoriale *La campagna irrigua della piana brindisina*).

CONSIDERATO che il PPTR per l'**Invariante strutturale** (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale): *Complesso sistema di segni e manufatti testimonianza delle culture e attività storiche che hanno caratterizzato la figura, quali: reticoli di muri a secco, masserie, paretoni e limitoni*, descrive nello **Stato di conservazione e criticità** (Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale): *Abbandono e progressivo deterioramento delle strutture, dei manufatti e dei segni delle pratiche rurali tradizionali* (cfr PPTR sezione b.2.3.1 sintesi delle invarianti strutturali della figura territoriale - *La campagna brindisina*).

CONSIDERATO che le disposizioni degli articoli 89 e 91 delle NTA del PPTR prevedono, per tutti gli interventi assoggettati alla normativa nazionale e regionale vigente a procedura di VIA **ovunque siano localizzati**, l'obbligo di verificare la compatibilità degli interventi proposti con le previsioni e gli obiettivi del PPTR nonché, con specifico riferimento agli interventi di rilevante trasformazione territoriale di cui all'art. 89 c.1 b.2 (quali appunto quelli sottoposti a VIA, a cui il progetto è assimilabile) anche la verifica del rispetto della normativa d'uso di cui alla sezione C2 delle schede d'ambito.

CONSIDERATO che, con riferimento al PPTR, alla parte C delle Schede d'Ambito relative all'ambito nel quale prevalentemente ricade l'area di impianto ("*Campagna brindisina*" tra gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale figurano:

- **Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;**
- **Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici;**
- **Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole;**
- **Valorizzare il patrimonio identitario e insediativo;**
- **Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati;**
- **Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco;**
- **Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica;**
- **Progettare la fruizione lenta dei paesaggi;**



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele, 22, 00153 Roma – TEL. 06/6723.4401

PEC ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

PEO ss-pnrr@cultura.gov.it

- Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;
- Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.

VISTO che il PPTR per il perseguimento degli obiettivi di cui al punto precedente stabilisce nella relativa **Normativa d'uso** che i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale debbano rispettare particolari **indirizzi e direttive** tra i quali si evidenziano:

Indirizzi:

- **Riqualificare i paesaggi rurali degradati dal proliferare di elementi artificiali estranei alle attività agricole;**
- **Tutelare e promuovere il recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto;**
- **Valorizzare i sistemi dei beni culturali nei contesti agro-ambientali;**
- **Salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale.**

Direttive:

- **Incentivare le produzioni agricole di qualità, in particolare di viticoltura, con ricorso a tecniche di produzione agricola a basso impatto, biologica ed integrata;**
- **Prevedere misure per contrastare la proliferazione delle serre e di altri elementi di artificializzazione delle attività agricole intensive, con particolare riferimento alle coperture in plastica dei vigneti e alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici;**
- **Incentivare le produzioni tipiche e le coltivazioni storiche presenti;**
- **Limitare ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia finalizzata a manufatti destinati ad attività agricole;**
- **Evitare la proliferazione di edificazioni che snaturano il rapporto tra edificato e spazio agricolo caratteristico delle modalità insediative della Riforma;**
- **Promuovere azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza;**
- **Prevedere misure per contrastare i processi di deruralizzazione degli edifici rurali anche in contesti periurbani;**
- **Promuovere la conservazione e valorizzazione dei valori patrimoniali archeologici e monumentali, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale per integrare la dimensione paesistica con quella culturale del bene patrimoniale;**
- **Promuovere il recupero del patrimonio edilizio rurale esistente (come masserie e poderi della Riforma Agraria e in genere della piana brindisina);**
- **Valorizzare le medie e piccole città storiche dell'entroterra brindisino, e incoraggiare anche forme di ospitalità diffusa;**
- **Impedire le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano;**
- **Valorizzare le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale.**

VALUTATO che il progetto non è coerente con la valorizzazione del patrimonio culturale-insediativo del paesaggio rurale in cui si inserisce bensì introduce all'interno della trama del territorio rurale che, in particolare, circonda le masserie degli elementi artificiali che di fatto inibiscono l'apprezzamento e la valorizzazione di tali beni testimoniali nel loro contesto agro-ambientale.



**MINISTERO
DELLA
CULTURA**

Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele, 22, 00153 Roma – TEL. 06/6723.4401

PEC ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

PEO ss-pnrr@cultura.gov.it

VALUTATO che il progetto in esame si pone in contrasto al raggiungimento dell'obiettivo di valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica e di valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo, né sembra coerente con la promozione del recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco della progettazione della fruizione lenta dei paesaggi bensì introduce all'interno di una trama integra dei mosaici culturali del territorio rurale che circondano le masserie degli elementi imponenti che di fatto inibiscono la valorizzazione e la promozione dell'area in chiave di ospitalità diffusa.

VALUTATO inoltre che il progetto non risulta coerente con le direttive volte a promuovere azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza né risulta coerente con le misure per contrastare i processi di deruralizzazione degli edifici rurali anche in contesti periurbani, bensì, al contrario innescerebbe un processo di "industrializzazione" dell'area, inserendovi degli elementi tecnologici estranei alla vocazione dell'area e alle caratteristiche paesaggistiche compromettendo di fatto il raggiungimento dell'obiettivo del PPTR.

VALUTATO che il progetto non risulta altresì coerente con le direttive volte alla conservazione e alla valorizzazione dei valori patrimoniali archeologici e monumentali, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale per integrare la dimensione paesistica con quella culturale del bene patrimoniale, bensì il suo inserimento in un contesto paesaggistico così ricco di potenzialità dal punto di vista della valorizzazione del patrimonio archeologico comprometterebbe di fatto il raggiungimento auspicabile degli obiettivi del PPTR.

VALUTATO che la presenza di beni di interesse archeologico all'interno del paesaggio rurale, l'insieme di masserie storiche e strade a valenza paesaggistica e strade poderali (adatte per la mobilità lenta), rappresenterebbero di fatto quell'insieme di elementi che ben si presterebbero ad un recupero e valorizzazione che, messe in rete con l'insieme di beni diffusi presenti nelle aree limitrofe in grande quantità, potrebbero portare allo sviluppo del territorio in chiave sostenibile per un turismo d'eccellenza.

VALUTATO dunque che la presenza dell'impianto causerebbe una alterazione della percezione fisica del contesto territoriale e dei suoi valori identitari, che l'opera, cioè, comporti pregiudizio alla conservazione dei valori paesaggistici dei luoghi e contrastino con le previsioni delle NTA del PPTR e con quanto previsto, in particolare, dalla Sezione C2 della Scheda d'Ambito della Campagna Brindisina, negli Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale e nella normativa d'uso in essa riportati.

VALUTATO che il progetto in esame non risulta volto alla valorizzazione della struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia né alla salvaguardia dei grandi scenari caratterizzanti l'immagine della regione poiché l'impianto in oggetto andrebbe ad incidere negativamente con i quadri delle visuali panoramiche caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali.

VALUTATO inoltre che il progetto in esame non risulta volto alla valorizzazione delle visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica dell'*Ambito* e per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale, bensì costituirebbe un deterrente per tale promozione.

VALUTATO, in particolare che, con riferimento alle componenti percettive, data la presenza nel contesto in analisi di diversi segni antropici di elevato valore storico culturale costituiti dalle masserie storiche, si rileva un rapporto di intervisibilità tra il sito di progetto e diverse masserie ubicate nel contesto di analisi. Si ritiene in proposito che il rapporto di intervisibilità tra impianto e Masserie, con particolare riferimento a quelle in adiacenza e/o più prossime ai lotti di intervento, contribuirebbe a sminuire i valori paesaggistici degli immobili tutelati e delle relative aree di rispetto.

VISTO il Decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199. Attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili.



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele, 22, 00153 Roma – TEL. 06/6723.4401

PEC ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

PEO ss-pnrr@cultura.gov.it

VISTO il Decreto legge 1° marzo 2022, n. 17 coordinato con la legge di conversione 27 aprile 2022, n. 34 recante «Misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il rilancio delle politiche industriali».

VISTO il Decreto Legge 21 marzo 2022, n.21 coordinato con legge di conversione 20 maggio 2022, n° 51 «Misure urgenti per contrastare gli effetti umanitari ed economici della crisi ucraina».

VISTO il Decreto Legge 17 maggio 2022, n. 50 “Misure urgenti in materia di politiche energetiche nazionali, produttività delle imprese e attrazione degli investimenti, nonché in materia di politiche sociali e di crisi ucraina”.

VISTO il Decreto-legge 24 febbraio 2023 n. 13 “Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune”.

CONSIDERATO che l'art. 20 comma 8 lett. c-quater) del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, stabilisce che *«nelle more dell'individuazione delle aree idonee [...] sono considerate aree idonee, [...] le aree che non sono ricomprese nel perimetro dei beni sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 né ricadono nella fascia di rispetto dei beni sottoposti a tutela ai sensi della parte seconda oppure dell'articolo 136 del medesimo decreto legislativo. La fascia di rispetto è determinata considerando una distanza dal perimetro dei beni sottoposti a tutela di tre chilometri per gli impianti eolici e di 500 m per gli impianti fotovoltaici»*.

CONSIDERATO che le aree interessate dall'intervento in oggetto non rientrano nelle “AREE IDONEE” per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili così come meglio specificato del sopracitato Decreto in quanto le opere ricadrebbero nella fascia di rispetto di beni sottoposti a tutela ai sensi della Parte Seconda del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004.

Una porzione delle opere di connessione intercetta, infatti, l'area di rispetto di Masseria Palmarini (edificio tutelato ai sensi della Parte II del Codice dei Beni culturali e paesaggistici con D.C.P.C. n. 117 del 07/04/2023), area tutelata come UCP del PPTR vigente nella *Struttura Antropica e storico-culturale* come *Testimoniaza della stratificazione insediativa*, definiti dall' art. 143, comma 1, lett. e, del Codice dei Beni culturali.

CONSIDERATO che, come segnalato dalla Soprintendenza ABAP per le Province di Brindisi e Lecce nel proprio parere endoprocedimentale su menzionato il lotto di progetto situato più a nord dista circa 200 m da *Canale Palmarini* censito come *Bene paesaggistico* (BP) dal PPTR vigente, tra le *Componenti idrologiche*.

CONSIDERATO che, come segnalato dalla Soprintendenza ABAP per le Province di Brindisi e Lecce nel proprio parere endoprocedimentale su menzionato, il lotto di progetto situato più a nord si trova a ridosso di *Formazioni arbustive in evoluzione naturale*, individuate come UCP del PPTR vigente tra le *Componenti botanico-vegetazionali*, definiti dall' art. 143, comma 1, lett. e, del Codice dei Beni culturali.

CONSIDERATO che la Soprintendenza competente, valutato l'insieme delle criticità rilevate, ha ritenuto che l'opera in oggetto non sia compatibile con la tutela e la conservazione dei valori paesaggistici e culturali dell'area interessata, pertanto ha espresso **parere non favorevole** alla sua realizzazione.

CONSIDERATO che con il progetto agrovoltico al suolo in valutazione, che interessa lotti agricoli per una superficie complessiva pari a ca. **21,79 ha**, di cui una quota parte notevolmente superiore alla metà è direttamente interessata dall'installazione degli elementi di impianto, verranno introdotti elementi artificiali (le stringhe portamoduli fotovoltaici, le cabine di trasformazione/consegna, le connessioni) non destinati alle attività agricole.

VALUTATO che per quanto sopra riportato il progetto risulta in contrasto con gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale relativi alle componenti dei paesaggi rurali e con gli indirizzi e le direttive sopra indicati. In ragione del contesto paesaggistico e alla luce dell'analisi effettuata si ritiene che la realizzazione dell'impianto di progetto comporterebbe un **imponente stravolgimento del sistema agricolo sopra descritto**, già notevolmente alterato dalla presenza degli impianti fotovoltaici insediati e/o in ulteriore valutazione nel raggio di 5 km, e tuttavia ancora riconoscibile, che contribuirebbe ad



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele, 22, 00153 Roma – TEL. 06/6723.4401

PEC ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

PEO ss-pnrr@cultura.gov.it

aggravare lo stato di snaturamento del territorio agricolo e di trasformazione della texture agricola, con forti processi di artificializzazione del suolo.

VALUTATO che la proliferazione degli impianti, inoltre, contribuisce ad alterare gli equilibri consolidati tra complessi masserizi e relativi appezzamenti di pertinenza.

CONSIDERATO a tal proposito che i lotti di progetto sono caratterizzati dalla presenza di manufatti rurali nelle immediate vicinanze e in particolar modo il lotto posto a nord va ad inglobare buona parte di un manufatto rurale. Sebbene i suddetti manufatti non siano interessati da alcun tipo di tutela diretta, essi rappresentano una testimonianza dei manufatti edilizi tradizionali del paesaggio rurale e tale progetto, che prevede la localizzazione dei pannelli in prossimità o a ridosso, sarebbe in contrasto con le direttive della scheda d'ambito del PPTR che *“incentivano azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza”*.

VALUTATO che la collocazione dei previsti moduli fotovoltaici e di tutti gli ulteriori elementi di impianto connessi agli stessi comporterebbe l'introduzione di elementi che comportano un diverso utilizzo, mediante un intervento di lunga durata temporale, di una superficie seminativa complessiva di rilevanti dimensioni anche rispetto agli impianti già presenti sul territorio, mediante l'inserimento di elementi estensivi la cui altezza è pari quasi a quella di un edificio ad un piano.

VALUTATO che l'impianto di progetto, sommandosi agli altri già esistenti e ai numerosissimi in fase di istruttoria, rischia di aumentare notevolmente la globalità degli impatti, innescando un effetto di potenziale saturazione. Infatti il suddetto impianto, di una durata temporale prevista di 30-32 anni, per quanto sia tecnicamente reversibile e per quanto sia stata progettata nel dettaglio la dismissione dei singoli componenti, è in realtà destinato a permanere in loco per un tempo sufficientemente lungo ad alternare la morfologia e la percezione collettiva dei luoghi (cfr. elaborato FH91TR5_RS_12 Relazione_di_dismissione_impianto_a_fine_vita).

CONSIDERATA la presenza nel contesto in analisi di diversi segni antropici di elevato valore storico culturale costituiti dal sistema delle masserie storiche sopra descritte.

VALUTATA l'esistenza di un rapporto di intervisibilità tra il sito di progetto e alcune delle masserie ubicate nel contesto in analisi, in particolare da Masseria Palmarini a circa 1 km a est e la cui area di rispetto è intercettata dal cavidotto di progetto e Masseria Cafarello a 1,3 km a sud-est, e che tale rapporto è reso impercettibile solo grazie alla mitigazione esterna all'area di impianto come riscontrabile nell'elaborato FH91TR5_EG_03_02_Studio_di_impatto_visivo_impianto_fotovoltaico_carta_visibilità punti di vista B e C in prossimità delle suddette Masserie. Si ritiene in proposito che il rapporto di intervisibilità tra tutte le componenti dell'impianto (ivi comprese le schermature) e Masserie, con particolare riferimento a quelle più prossime ai lotti di intervento, contribuirebbe a sminuire i valori paesaggistici degli immobili tutelati e delle relative aree di rispetto, causando la compromissione della struttura estetico-percettiva della campagna circostante le stesse.

CONSIDERATO e VALUTATO inoltre che i lotti di progetto si sviluppano in adiacenza a tracciati poderali a lenta percorrenza, dai quali le visuali panoramiche risentirebbero notevolmente della cumulabilità degli impatti, derivanti non solo dalla presenza degli impianti ma anche delle importanti schermature verdi e delle previste recinzioni/cancelli di tipo industriale, ritenute assolutamente non compatibili col contesto rurale di riferimento per estensione piano altimetrica e per i materiali costitutivi.

CONSIDERATO e VALUTATO inoltre che i lotti dell'impianto di progetto si sviluppano in parte in prossimità della SP 43 e in parte in adiacenza alla Strada per Pigna Flores, dalle quali le visuali panoramiche risentirebbero notevolmente della cumulabilità degli impatti, derivanti non solo dalla presenza degli impianti ma anche delle schermature e delle previste recinzioni di tipo industriale, ritenute assolutamente non compatibili col contesto rurale di riferimento per estensione piano altimetrica e per materiali costitutivi.

CONSIDERATO che, in ragione della dinamicità del punto di vista dell'osservatore che percorre le suddette strade,



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele, 22, 00153 Roma – TEL. 06/6723.4401

PEC ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

PEO ss-pnrr@cultura.gov.it

consentendo di abbracciare nel tempo di percorrenza su entrambi i lati tutta l'area di intervento in una visuale ad ampio raggio ed in movimento, l'intervento comporterebbe notevoli impatti in ragione dell'accostamento visuale e delle interrelazioni paesaggistiche e culturali dell'impianto di progetto con le masserie citate in narrativa, con particolare riferimento a Masseria Palmarini, Masseria Cafarello, Masseria Pigna Flores, Masseria Nicoletto (attorno alle quali orbitano i lotti di progetto).

VALUTATO che il progetto nel suo complesso, costituito da tutti gli elementi di impianto ma anche da schermature e recinzioni, contribuisca a determinare una maggiore frammentazione della campagna, in quanto le recinzioni costituiscono una netta barriera visiva che nega le ampie visuali libere, ritenuto un elemento di valore consolidato del contesto territoriale descritto. In particolare le recinzioni proposte come mitigazioni, pur rendendo a tratti non visibile l'impianto, costituiscono elemento di riconoscimento del notevole impatto prodotto dallo stesso.

Infatti il suddetto impianto, per quanto sia tecnicamente reversibile è in realtà destinato a permanere in loco per un tempo sufficientemente lungo ad alternare la morfologia e la percezione dei luoghi.

CONSIDERATO che, relativamente agli impatti cumulativi, l'elaborato denominato FH91TR5_EG_03_02 Studio_di_impatto_visivo_impianto_fotovoltaico_carta_visibilità denuncia la visibilità dell'impianto dalle masserie che orbitano intorno alle aree di impianto e dalla Strada per Pigna Flores e dalla SP 43, per cui in direzione delle stesse viene proposta la realizzazione di importanti opere di mitigazione che coprano visivamente l'impianto.

CONSIDERATO che non è stata indagata la visibilità dello stesso impianto da Canale Palmarini situato a 200m a nord dei campi di progetto, tutelato come *Bene paesaggistico* (BP) dal PPTR vigente tra le *Componenti idrologiche*.

CONSIDERATO che l'impianto di progetto si sviluppa in adiacenza alla Strada per Pigna Flores, dalla quale le visuali panoramiche risentirebbero notevolmente della globalità degli impatti, derivanti non solo dalla presenza degli impianti ma anche delle importanti schermature e delle previste recinzioni di tipo industriale, ritenute assolutamente non compatibili col contesto rurale di riferimento per estensione plano altimetrica e per materiali costitutivi.

VALUTATO che le importanti mitigazioni proposte, pur rendendo a tratti non visibile l'impianto, costituiscono elemento di riconoscimento del notevole impatto prodotto dallo stesso e di alterazione delle ampie visuali aperte che caratterizzano il contesto territoriale ampiamente descritto.

Tale circostanza appare ancor più grave alla luce della denunciata visibilità dell'impianto dalla Strada per Pigna Flores, oltre che diverse strade prossime ai lotti di intervento, tutte strade dalle ampie visuali libere che consentono di abbracciare nel tempo di percorrenza tutte le aree di intervento in una visuale ad ampio raggio ed in movimento, caratterizzate da una notevole frequentazione.

VALUTATO che la presenza documentata di un elevato numero di campi fotovoltaici, realizzati ed autorizzati, i cui dati dimensionale sono noti, contribuisca a generale un impatto globale che, sommato a quello degli ulteriori interventi in fase di istruttoria, rischia di compromettere totalmente e irrimediabilmente i caratteri strutturanti che connotano il territorio.

VALUTATO che tra le opere di mitigazione proposte si rileva che la pozza naturalistica progettata costituisce un ulteriore elemento di trasformazione del territorio che contribuisce ad alterare la texture agricola, interrompendola e trasformandola. La realizzazione della pozza naturalistica appare infatti come una misura che comporta l'inserimento di un ulteriore elemento, tra l'altro di dimensioni considerevoli, sovrapposto in maniera apodittica al territorio.

VALUTATO che l'impianto agrovoltico proposto si configura come elemento estraneo ed incongruo rispetto al paesaggio circostante nonché di detrattore riguardo alle politiche di valorizzazione dell'ambito che devono, invece, realizzarsi nel rispetto dell'assetto paesaggistico e degli equilibri esistenti, evitando l'aggiunta di estesi elementi estranei ai luoghi che comprometterebbero gli attuali elementi storico-culturali-antropici e di naturalità esistenti ed assicurando la salvaguardia delle visuali.

VALUTATO che il progetto in esame produce impatti cumulativi negativi e significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, contribuendo ad alterare permanentemente la struttura consolidata del paesaggio agrario, la qualità dell'ambiente e l'identità storico-culturale, mentre risulta necessario, di contro, tutelare i valori paesaggistici rappresentati dai contesti



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele, 22, 00153 Roma – TEL. 06/6723.4401

PEC ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

PEO ss-pnrr@cultura.gov.it

rurali locali, che comprendono aspetti peculiari e rappresentativi delle comunità e qualificano il territorio interessato, e che restano ad oggi riconoscibili nonostante la presenza di altri impianti.

CONSIDERATO inoltre che non si ritiene di poter fornire indicazioni delle modifiche progettuali necessarie ai fini dell'assenso, attesa la natura stessa dell'intervento comportante un esteso consumo di suolo verde, in contrasto oltretutto con quanto auspicato dalle Linee Guida Energie rinnovabili del PPTR, che ritengono *“sconsigliabile l'utilizzo di ulteriore suolo per l'installazione di impianti fotovoltaici, valutando anche gli impatti cumulativi di questi sul territorio. La direzione verso cui tendere deve essere l'integrazione in contesti differenti (aree produttive, siti contaminati o nelle aree urbane)”*.

VALUTATO che il progetto in esame è in contrasto con le Direttive contenute nella Sezione C2 della Scheda d'Ambito della Campagna brindisina, che prevede l'adozione di misure volte a contenere opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici. Analogo contrasto, per errata scelta localizzativa, si configura con quanto auspicato dalle Linee Guida Energie rinnovabili del PPTR, che ritengono *“sconsigliabile l'utilizzo di ulteriore suolo per l'installazione di impianti fotovoltaici, valutando anche gli impatti cumulativi di questi sul territorio. La direzione verso*

cui tendere deve essere l'integrazione in contesti differenti (aree produttive, siti contaminati o nelle aree urbane)”.

In proposito, quanto riportato nella Scheda d'ambito del vigente PPTR a proposito delle criticità dell'area vasta in cui sarà inserito l'impianto: *“La forte pressione antropica esercitata dall'attività agricola intensiva e il notevole sviluppo industriale, legato alla produzione di energia sia convenzionale che rinnovabile sta determinando una forte perdita di aree agricole con compromissione degli agroecosistemi. [...] L'intero ambito ospita uno dei poli produttivi di energie rinnovabili da fonte fotovoltaica più importanti della regione Puglia e d'Italia. L'attuale diffusione degli impianti fotovoltaici ha determinato l'occupazione di significative porzioni della Superficie Agricole Utile (SAU).”*

CONSIDERATI E VALUTATI gli **impatti cumulativi** del progetto con altri impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili presenti e in progetto nell'area. In particolare, dalle analisi effettuate dalla SABAP per le Province di Brindisi e Lecce, si evince che nell'area buffer di 3 km, **le aree interessate da impianti fotovoltaici autorizzati e in corso di istruttoria impegnano complessivamente circa 1.079,98 ha, mentre gli impianti già realizzati occupano una superficie complessiva di c.ca 155,37 ha.** Inoltre nel raggio di 5 km il dato riportato negli elaborati relativi agli impatti cumulativi aumenta esponenzialmente, data la presenza diffusa su tutti i lati e tra gli stessi lotti di progetto di altri campi fotovoltaici in esercizio, come attestato dall'anagrafica FER, anche al netto degli impianti con iter di autorizzazione chiuso positivamente e di quelli in fase di autorizzazione. A questi sono da aggiungere i numerosi impianti eolici in sovrapposizione il cui iter di autorizzazione è ancora in essere.

CONSIDERATI i potenziali impatti negativi, anche significativi e irreversibili, derivanti dalla realizzazione delle opere in progetto sul patrimonio archeologico e su eventuali resti e/o stratigrafie conservati nel sottosuolo, così come rilevati nel parere della Soprintendenza ABAP competente con cui il Servizio II della DG ABAP concorda.

CONSIDERATE e VALUTATE le peculiarità del paesaggio in cui si inserisce il progetto, caratterizzato prevalentemente da terreno agricolo con presenza di uliveti, vigneti, masserie dall'alto potenziale di trasformazione, aree archeologiche valorizzabili, nell'ottica di uno sviluppo ecosostenibile del territorio e sostegno alle attività socioeconomiche compatibili con i valori della memoria storica del luogo verso i quali il nuovo progetto si pone in netto contrasto.

CONSIDERATO che non si ritiene di poter fornire indicazioni delle modifiche progettuali necessarie ai fini dell'assenso, attesa la natura stessa dell'intervento comportante un esteso consumo di suolo agricolo, in contrasto con tutto quanto auspicato dalle Linee Guida Energie rinnovabili del PPTR, che ritengono *“sconsigliabile l'utilizzo di ulteriore suolo per l'installazione di impianti fotovoltaici, valutando anche gli impatti cumulativi di questi sul territorio. La direzione verso cui tendere deve essere l'integrazione in contesti differenti (aree produttive, siti contaminati o nelle aree urbane)”*.



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele, 22, 00153 Roma – TEL. 06/6723.4401

PEC ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

PEO ss-pnrr@cultura.gov.it

CONSIDERATO che il PPTR privilegia le localizzazioni in aree idonee già compromesse da processi di dismissione e abbandono dell'attività agricola, da processi di degrado ambientale e da trasformazioni che hanno compromesso i valori paesaggistici.

RITENUTO utile richiamare la “*filosofia*” del PPTR che *nel finalizzare le proprie azioni all’obiettivo di mettere in valore le peculiarità identitarie dei paesaggi della Puglia contribuisce a indicare le potenzialità specifiche per realizzare un modello di sviluppo socioeconomico autosostenibile, attraverso la messa a sistema dei singoli valori patrimoniali: ricomponendone il mosaico, riconoscendo e potenziando l’immagine articolata e plurale dei paesaggi pugliesi; considerando le peculiarità dei fattori identitari e il loro riconoscimento sociale come risorsa per la promozione della progettualità locale.*

CONSIDERATO che il percorso metodologico del PPTR ha consentito di sviluppare un’idea del piano paesaggistico che, superando il carattere vincolistico applicato ad alcune aree di conservazione, si è posto l’obiettivo della valorizzazione attiva del patrimonio territoriale e paesaggistico, coniugando identità di lunga durata e innovazione di breve periodo, paesaggio ed economia, valore di esistenza e valore d’uso in forme durevoli e autosostenibili.

VALUTATO che il progetto in esame si pone l’obiettivo di ampliare le possibilità di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile **senza prendere in considerazione il potenziale territoriale (di valenza culturale) non ancora espresso.**

CONSIDERATO che, nell’area buffer di circa 5 km è presente un rilevante numero di beni culturali e paesaggistici che contribuiscono a definire un paesaggio “espressivo di identità, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni” (cfr. Art. 131 del D.lgs 42/2004 e ss.mm.ii.). In tale ambito il progetto in esame rappresenta un detrattore sotto il profilo della qualità e dei caratteri identitari dei luoghi, della loro vivibilità, e fruibilità (anche visiva), nonché un fattore di compromissione delle evidenti potenzialità territoriali presenti nell’area con l’introduzione di elementi estranei alla vocazione dell’area medesima; basti anche solo citare come la presenza di masserie tutelate non ancora del tutto valorizzate, rappresentino un grande patrimonio testimoniale che rischia di essere compromesso dalla presenza di impianti tecnologici dislocati in una vasta porzione di area agricola.

CONSIDERATO che il PPTR vigente stabilisce direttive obbligatorie per soggetti pubblici e privati che decidano avviare interventi “*che comportino rilevante trasformazione del paesaggio ovunque siano localizzati*”(art.89 delle NTA del PPTR).

CONSIDERATO che l’intervento proposto contrasta con la riproducibilità delle invarianti strutturali stabilite nelle Schede d’ambito del PPTR, in particolare in riferimento all’Ambito interferito dall’impianto.

CONSIDERATO che la procedura di VIA viene strutturata sul principio dell’azione preventiva, in base al quale la migliore politica ambientale consiste nel **prevenire gli effetti negativi** legati alla realizzazione dei progetti anziché combatterne successivamente gli effetti.

CONSIDERATO che, ai sensi del D.Lgs 152/2006 il giudizio di compatibilità ambientale è reso, tenuto conto degli studi effettuati dal committente, previa valutazione degli effetti dell’opera sul sistema ambientale con riferimento a **componenti, fattori, relazioni tra essi esistenti, stato di qualità dell’area interessata.**

CONSIDERATO che ai sensi del citato D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., Allegato II, *Caratterizzazione e analisi delle componenti e dei fattori ambientali*, l’obiettivo della caratterizzazione della qualità del paesaggio con riferimento sia agli aspetti storico-testimoniali e culturali, sia agli aspetti legati alla **percezione visiva**, è quello di **definire le azioni di disturbo esercitate dal progetto** e le modifiche introdotte in rapporto alla qualità dell’ambiente. La **qualità del paesaggio è pertanto determinata** attraverso le analisi concernenti:

- a) il paesaggio nei suoi dinamismi spontanei, mediante l’esame delle componenti naturali;
- b) le attività agricole, residenziali, produttive, turistiche, ricreative, le presenze infrastrutturali, le loro stratificazioni e la relativa incidenza sul grado di naturalità presente nel sistema;
- c) le condizioni naturali e umane che hanno generato l’evoluzione del paesaggio;



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele, 22, 00153 Roma – TEL. 06/6723.4401

PEC ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

PEO ss-pnrr@cultura.gov.it

- d) lo studio strettamente visivo o culturale-semiologico del rapporto tra soggetto ed ambiente, nonché delle radici della trasformazione e creazione del paesaggio da parte dell'uomo;
- e) i piani paesistici e territoriali;
- f) i vincoli ambientali, archeologici, architettonici, artistici e storici.

CONSIDERATO quindi che la valutazione di impatto ambientale ai sensi del citato D. Lgs 152/2006 deve tenere in considerazione le analisi sopra dette.

RITENUTO di dover richiamare la Sentenza del Consiglio di Stato n.1144/2014 laddove definisce l'effetto di "irradiazione" dei beni paesaggistici presenti in un'area *quando vengono in rilievo opere infrastrutturali di grande impatto visivo (...)*, ritenendo quindi che **il paesaggio, quale bene potenzialmente pregiudicato alla realizzazione delle opere di rilevante impatto ambientale, si manifesta in una proiezione spaziale più ampia di quella rinveniente dalla sua semplice perimetrazione fisica consentita dalle indicazioni contenute nel decreto di vincolo, ossia dai beni culturali e paesaggistici presenti nell'area.**

CONSIDERATO che, in relazione ai Criteri generali per l'inserimento degli impianti nel paesaggio e del territorio ai sensi delle "Linee Guida" di cui al DM 10 settembre 2010 (Allegato 1, Parte IV) si auspica:

[...]

- c) *il ricorso a criteri progettuali volti ad ottenere il minor consumo possibile del territorio, sfruttando al meglio le risorse energetiche disponibili;*
- d) *il riutilizzo di aree già degradate da attività antropiche, pregresse o in atto (brownfield), tra cui siti industriali, cave, discariche, siti contaminati ai sensi della Parte quarta, Titolo V del decreto legislativo n. 152 del 2006, consentendo la minimizzazione di interferenze dirette e indirette sull'ambiente legate all'occupazione del suolo e alla modificazione del suo utilizzo a scopi produttivi, con particolare riferimento ai territori non coperti da superfici artificiali o greenfield, la minimizzazione delle interferenze derivanti dalle nuove infrastrutture funzionali all'impianto mediante lo sfruttamento di infrastrutture esistenti e, dove necessari, la bonifica e il ripristino ambientale dei suoli e/o delle acque sotterranee;*
- e) *una progettazione legata alle specificità dell'area in cui viene realizzato l'intervento; con riguardo alla localizzazione in aree agricole, assume rilevanza l'integrazione dell'impianto nel contesto delle tradizioni agroalimentari locali e del paesaggio rurale, sia per quanto attiene alla sua realizzazione che al suo esercizio;*
- f) *la ricerca e la sperimentazione di soluzioni progettuali e componenti tecnologici innovativi volti ad ottenere una maggiore sostenibilità degli impianti e delle opere connesse da un punto di vista dell'armonizzazione e del migliore inserimento degli impianti stessi nel contesto storico, naturale e paesaggistico.*

VALUTATO che il progetto in esame non sembra considerare i criteri generali stabiliti nelle linee guida di cui al DM 10 settembre 2010 in quanto le opere proposte, di forte impatto (anche visivo) non sono inserite armonicamente nel contesto storico, culturale e paesaggistico.

CONSIDERATO che ai sensi dell'art. 6 del D. Lgs 152/2006 l'istruttoria ha tenuto conto degli studi effettuati dal proponente previa valutazione degli effetti, anche indotti, dell'opera sul sistema ambientale.

RITENUTO di condividere e fare proprie tutte le puntuali analisi e le valutazioni espresse dalla competente Soprintendenza ABAP, dove il territorio interessato dall'impianto di cui trattasi è stato analizzato con riferimento al paesaggio nella sua unitarietà come definito nell'art. 131 del Codice dei beni culturali e del paesaggio e nella Convenzione Europea del Paesaggio, ossia che per paesaggio «si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni».

RITENUTO a tal proposito doveroso richiamare la Corte costituzionale che ha affermato che la tutela del paesaggio non riguarda solo i singoli elementi, ma l'intero ambiente antropico, il «paesaggio, inteso come morfologia del territorio, cioè



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele, 22, 00153 Roma – TEL. 06/6723.4401

PEC ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

PEO ss-pnrr@cultura.gov.it

l'ambiente nel suo aspetto visivo. In sostanza, è lo stesso aspetto del territorio, per i contenuti ambientali e culturali che contiene, che è di per sé un valore costituzionale» [Corte cost. 31 maggio 2018, n. 113, in *Foro it.*, 2018, I, 2597; Corte cost. 23 novembre 2011, n. 309, *id.*, 2012, I, 16; Corte cost. 7 novembre 2007, n. 367, in *Riv. giur. ambiente*, 2008, 381; Corte cost. 5 maggio 2006, n. 182, in *Giur. it.*, 2008, 41, e 5 maggio 2006, n. 183, in *Giur. costit.*, 2006, 1865; si veda, altresì, Cons. Stato, Ad. plen., 14 dicembre 2001, n. 9, in *Foro it.*, 2003, III, 382].

RITENUTO necessario richiamare a tal proposito quanto evidenziato nel documento interministeriale relativo alla Strategia Energetica Nazionale (SEN 2017, MATTM e MiSE) del 10 novembre 2017, in particolare Messaggio dei Ministri “...Di grande rilievo per il nostro Paese è la questione della compatibilità tra obiettivi energetici ed esigenze di tutela del paesaggio. Si tratta di un tema che riguarda soprattutto le fonti rinnovabili con maggiore potenziale residuo sfruttabile, cioè eolico e fotovoltaico. Poiché siamo convinti che **la tutela del paesaggio sia un valore irrinunciabile, sarà data priorità all’uso di aree industriali dismesse, capannoni o tetti, oltre che ai recuperi di efficienza degli impianti esistenti**. Tuttavia, queste opzioni non sono sufficienti per gli obiettivi perseguiti. Dunque proponiamo di procedere, con Regioni e amministrazioni che tutelano il paesaggio, alla individuazione di aree, **non altrimenti valorizzabili**, da destinare alla produzione energetica” (cfr. Messaggio del Ministri, SEN 2017).

CONSIDERATO che invece il progetto proposto non tiene affatto conto di quanto sopra indicato, essendo localizzato in un’area agricola e comportando, conseguentemente, un consumo di suolo agricolo e che per le aree interessate dall’intervento sono previsti obiettivi di riqualificazione e valorizzazione da attuarsi *attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale per integrare la dimensione paesistica con quella culturale*.

VISTO il D.Lgs n.387 del 2003 che dispone la possibilità di realizzare impianti FER in aree tipizzate come agricole dagli strumenti urbanistici comunali vigenti, e che all’art.12 dispone che tale possibilità sia subordinata al rispetto delle normative vigenti in materia di tutela dell’ambiente, di tutela del paesaggio (e quindi della normativa prevista dal PPTR) e del patrimonio storico artistico, come indicato dal comma 7 del medesimo articolo 12 che stabilisce che “*nell’ubicazione si dovrà tener conto delle disposizioni in materia di sostegno del settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del **patrimonio e del paesaggio rurale***”.

CONSIDERATO che, pur nell’ottica del carattere di pubblica utilità degli impianti FER ai sensi del D.lgs. 387 del 2003, si deve sottolineare l’ulteriore rischio concreto del sacrificio di valori storico-paesaggistici-identitari per il conseguimento della produzione energetica in questo contesto territoriale già ampiamente sfruttato.

RITENUTO utile richiamare che la Proposta del Piano Nazionale Integrato per l’Energia e Clima stabilisce che *occorrerà prestare la dovuta attenzione per assicurare la compatibilità tra gli obiettivi energetici e climatici e gli **obiettivi di tutela del paesaggio** e che si intendono adottare, obiettivi e misure che **riducano i potenziali impatti negativi** della trasformazione energetica su **altri obiettivi parimenti rilevanti**, quali la qualità dell’aria e dei corpi idrici, il contenimento del consumo di suolo e **la tutela del paesaggio*** (cfr. Piano Nazionale Integrato per l’Energia e il Clima, MISE, MATTM E MIT).

CONSIDERATO che il progetto proposto non tiene conto degli obiettivi di tutela espressi nel PPTR della Regione Puglia bensì sembra tenere conto solo di obiettivi energetici e climatici.

CONSIDERATO che il notevole impatto delle infrastrutture legate all’approvvigionamento di energia da Fonti Energetiche Rinnovabili sul territorio contrasta con le disposizioni in materia di tutela del patrimonio culturale.

RITENUTO utile richiamare inoltre il Rapporto 2022 sul Consumo di suolo del Sistema Nazionale per la Protezione dell’Ambiente, costituito da ISPRA e dalla ARPA regionali (cfr.Report SNPA n. 32/202, pagg. 206 e 207) relativamente agli impatti sul consumo di suolo determinati da impianti FER, che ha stimato al disponibilità delle superfici di copertura e il loro potenziale impiego per la posa di impianti fotovoltaici concludendo che “**sfruttando gli edifici disponibili, ci**



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele, 22, 00153 Roma – TEL. 06/6723.4401

PEC ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

PEO ss-pnrr@cultura.gov.it

sarebbe posto per una potenza fotovoltaica compresa tra 70 e 92 GW, un quantitativo sufficiente a coprire l'aumento di energia rinnovabile complessiva previsto dal Piano per la Transizione Ecologica al 2030".

CONSIDERATO quindi che, anche in un'eventuale comparazione degli interessi in riferimento al raggiungimento degli obiettivi, comunque non di competenza di questo Ministero, non sarebbe motivato il sacrificio di interessi pubblici prevalenti come quello di tutela del paesaggio, visto che gli studi effettuati da istituti attendibili come sopra citati dimostrano l'esistenza di alternative percorribili maggiormente sostenibili e in linea con le prospettive delineate dal PNIEC e dalla normativa statale e regionale.

CONSIDERATO altresì che anche il recente regolamento (UE) 2022/2577 del Consiglio europeo che istituisce il quadro per accelerare la diffusione delle energie rinnovabili ha inteso definire un presunto *interesse pubblico prevalente* degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili non contempla in nessuna disposizione la prevalenza sull'interesse pubblico di tutela del paesaggio e storico-artistica, sancito dall'art. 9 della Costituzione italiana.

RITENUTO utile richiamare il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), il quale, nell'individuare nell'ambito della Misura M1.C3 – Turismo e cultura", prevede tra gli investimenti del secondo ambito "2. La Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale religioso e rurale", l'investimento 2.2 Tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale.

CONSIDERATO che, tra le priorità stabilite da questo Ministero nell'Atto di indirizzo concernente l'individuazione delle priorità politiche da realizzarsi nell'anno 2021 e per il triennio 2021-2023 si individua, proprio in attuazione del PNRR e tra le linee strategiche e programmatiche dell'attività di questo Ministero la "**Rigenerazione culturale dei siti minori, delle aree rurali e delle periferie urbane**" mediante:

- 1) Piano Nazionale Borghi. Interventi di valorizzazione del grande patrimonio di storia, arte, cultura e tradizioni presente nei piccoli centri italiani dall'enorme valore paesaggistico-culturale e dal grande potenziale di crescita economica.
- 2) Protezione e valorizzazione dell'architettura rurale e del paesaggio. Prevede interventi di riqualificazione dell'edilizia rurale storica e degli elementi caratteristici del paesaggio, privilegiando soluzioni eco-compatibili. Include attività di censimento dell'architettura rurale e la raccolta e scambio di conoscenze sul patrimonio rurale e il paesaggio.

CONSIDERATO quanto stabilito dal recente Atto di indirizzo concernente l'individuazione delle priorità politiche da realizzarsi nell'anno 2023 e per il triennio 2023-2025 del Ministro della cultura con particolare riferimento al punto 3.5 Tutela del paesaggio in cui si ritiene necessario trovare un punto di equilibrio fra la tutela del paesaggio e la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili.

EVIDENZIANDO come l'intervento in oggetto sia assoggettabile alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico prevista dall'All. I.8 del D.Lgs. 36/2023, la cui esecuzione è comunque sospesa a fronte della valutazione complessivamente negativa degli effetti significativi, diretti e indiretti, del progetto sul patrimonio culturale e sul paesaggio.

Il progetto in argomento resta, quindi, in ogni caso, assoggettato alle disposizioni di tutela archeologica ai sensi del D.Lgs. n. 36/2023, All. I.8

VISTO il Decreto-legge n. 77 del 31 maggio 2021, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 129 del 31/05/2021, e convertito dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, che all'art. 25 comma 1 lettera b) 2) ha escluso dall'applicazione dell'art. 10-bis della L.241/1990 i procedimenti di cui all'art. 6 commi 6, 7 e 9 e all'art. 28 del D.Lgs 152/2006.

A conclusione dell'istruttoria inerente alla procedura in oggetto, viste e condivise le valutazioni della Soprintendenza ABAP competente e il contributo istruttorio del Servizio II - Scavi e tutela del patrimonio archeologico della Direzione generale ABAP, esaminati gli elaborati progettuali definitivi, il SIA e tutta l'ulteriore documentazione prodotta dalla



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele, 22, 00153 Roma – TEL. 06/6723.4401

PEC ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

PEO ss-pnrr@cultura.gov.it

Società Guarini S.r.l. nel corso del procedimento, le osservazioni dei soggetti interessati pubblicate sul sito del MASE questa **Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**, esprime

parere negativo

alla richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale presentata dalla Società **Columns Energy S.p.A.** per la realizzazione del nuovo impianto agrivoltaico denominato AEPV12 avente potenza in immissione pari a 11,22 MW e potenza moduli pari a 12,14 MWp con relativo collegamento ubicato in agro del Comune di Brindisi in località C.da La Macchia.

Il Funzionario del Servizio V – DG - ABAP

Arch. Enrica Gialanella 

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO V DG - ABAP

Arch. Rocco Rosario Tramutola



Rocco Rosario Tramutola
MINISTERO DELLA
CULTURA
22.12.2023 16:09:48
GMT+01:00

IL SOPRINTENDENTE SPECIALE PER IL PNRR

Dott. Luigi LA ROCCA

Firmato digitalmente da

Luigi La Rocca

CN = La Rocca Luigi
O = Ministero della
cultura
C = IT



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele, 22, 00153 Roma – TEL. 06/6723.4401

PEC ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

PEO ss-pnrr@cultura.gov.it